



Pentecoste - Estate 2010

N. 94

BOLLETTINO DELLE PARROCCHIE DI LEDRO



COMUNITÀ DI  
LEDRO

Limite e felicità	3
Messaggio e benvenuto ai turisti in Trentino di mons. Luigi Bressan	5
Il turista e l'ospite	6
A Torino per la Sindone	8
La Sindone: segno luminoso di una Speranza che non ha confini	8
Le Prime Comunioni	10
Festa di Pentecoste con Cresima e Prima Comunione	11
Onorificenza pontificia a mons. Umberto Giacometti	12
La Madonna Immacolata della Piöa a Tiarno di Sotto	14
In cammino verso l'alba	16
Piccoli protagonisti di cittadinanza attiva	18
La pace comincia da me	19
Solidarietà a scuola	26
La campestre comprensoriale con un addio	27
Il mio incontro con l'Africa	28
L'affresco invisibile	30
Cantando, viaggio musicale dall'Italia all'Ungheria	32
Musica giovane	33
Facciamo il punto sul calcio Ledrense	34
La S.A.T. Ledrense	36
Quel giorno sul Cadria	38
Uva fragola a Ledro	42
Le votazioni per il nuovo comune di Ledro	43
Carissimo, eletto nel nuovo comune di Ledro	49
Brevissime	51
Estate Ledrense 2010	54
Anteprima autunno/inverno	58
Orari delle messe festive di luglio e agosto	59

## COMUNITÀ DI LEDRO

Bollettino delle Parrocchie di Ledro  
38060 Pieve di Ledro

Poste Italiane s.p.a

Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.04. n. 46) art. 1, comma 2,  
DCB Trento - Taxe Percue

Pubblicazione trimestrale

Luglio Agosto Settembre 2010

N. 94 - PENTECOSTE - ESTATE 2010

C/C postale n. 11741386

C/C bancario 00/065841 Cassa Rurale di Ledro

Iscr. al Trib. di Rovereto di data 27.04.1987 - n. 130

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco

**Direttore responsabile:** Antonio Zecchini

**A cura delle Comunità Parrocchiali della Valle di Ledro**

**Foto copertina:** L'Immacolata - Tiarno di Sotto

**Foto quarta di copertina:** Alba dorata sui monti ledrensi con  
poesia di p. Adriano Maronese

**Servizi fotografici di:** Giancarlo Piva, Pietro Fedrigotti,  
Roberto Bartoli, Renzo Mazzola, don Giampietro Baldo,  
Massimiliano Rosa, Remigio Fedrigotti, Paola Malcotti,  
Mariano Sartori, Consorzio delle Pro Loco della Valle di Ledro

**Contatti:** Via Vittoria, 1 - 38060 PIEVE DI LEDRO (TN)  
Tel. 0464 591019

pievediledro@parrocchietn.it

# LIMITE E FELICITÀ

I limiti sono ostacoli verso la felicità, quindi da evitare, nascondere e possibilmente cancellare. O no? La parola 'limite' non piace a nessuno, ma tutti lo sentiamo sulla nostra pelle. Ci pesa il limite dell'altro, e il nostro non vorremmo che apparisse. Ora che si apre l'estate non accettiamo i limiti estetici, la ciccia che esce dalla maglietta, i capelli che se ne vanno, i seni decadenti.

Non piacciono i limiti di intelligenza, i limiti provocati dalle malattie (per fortuna non sono come quello lì!).

Se qualcuno poi evidenzia un nostro limite, non stiamo più sulla seggiola, ci rabuiamo o rispettiamo al mittente l'offesa ricevuta: "Ma guarda chi parla! Se pensassi più a te!"

Poi il limite ultimo, la morte, quello è indigesto a tutti. Dato che è presente nella nostra vita, proviamo ad ignorarlo.

Ma se proprio nel limite ci fosse il segreto della vita? Ricordiamo tutti la storia del ranocchio, il limite, che, baciato dalla ragazza, diventa principe. Nella sua figura sgradevole è nascosto qualcosa di grandioso, di sognato.

Gli antichi Greci vedevano l'armonia del triangolo visibile attraverso il limite dei suoi angoli e dei

suoi lati. Il limite fra il caldo e il freddo ci fa capire se l'acqua è fredda o calda. Il limite ci permette di incontrarci. Il limite fra uomo e donna è una calamita che attrae. Il limite della nostra carne permette che due corpi s'incontrino, con una stretta di mano, un bacio.

Il filosofo Socrate affermava che il punto di partenza della saggezza fosse proprio la consapevolezza del limite. Per dare il meglio di noi stessi dobbiamo conoscere i nostri limiti. Affermava, ancora, che il limite è scala verso la sapienza: se sai d'essere ignorante, puoi imparare.

Viviamo purtroppo in una società dove l'importante è apparire, entrare nel Grande Fratello, emergere nelle cronache, vincere una causa, essere una spanna più alto dell'altro. Ma la felicità abita qui? Se affermo me stesso, nello stesso tempo annullo l'altro, e questa non è felicità. Io sono, esisto, se mi metto in relazione con l'altro, perché è l'altro che rivela chi sono. Se voglio mettermi in comunione con l'altro devo limitarmi, annullarmi, perdere qualcosa per far spazio all'altro. Allora il limite diventa veicolo di rapporto.

Jung afferma che il sacrificio di sé non va considerato come una diminuzione, ma al contrario



come il pieno possesso di sé. Ognuno di noi non può donare ciò che non possiede. Nel dono di me sperimento il mio svuotarmi per far essere l'altro, ma poi constato che ciò è la mia ricchezza. Scrive la psicologa Simonetta Magari: "L'unità non è sempre facile; a volte, per ricomporre la separazione e il conflitto, l'unica possibilità è l'estremo dono di sé, la completa e incondizionata assunzione del limite. Il coraggio di esporsi alla sconfitta e la determinazione di attraversare il limite sono atteggiamenti che fondano la salute mentale ed aprono alla felicità; facciamo spazio all'altro e doniamo garanzia di aperture nuove. L'assunzione del limite nel rapporto con gli altri dà luogo a relazioni mentalmente sane e rende possibile la reciprocità che è la più elevata forma di relazione e di felicità per l'uomo."

Il limite è segno che ho puntato sull'infinito. Se uno crede di essere chi sa chi, vuol dire che ha puntato solo su se stesso. Ovvio che il limite ci dia fastidio, questo vuol dire che siamo in cammino verso la perfezione. Ci rattrista la mancanza di bellezza, perché siamo fatti per la bellezza assoluta.

Il limite ci sbarrala la strada? Oppure ci aiuta a vivere meglio? Se io sono amato per i miei pregi, vuol dire che sono amato per interesse; se qualcuno ama anche i miei difetti, vuol dire che ci ama sul serio, che ama me, come sono. Così se io amo in una persona anche i suoi limiti, vuol dire che amo quella persona fino in fondo. L'essere limitato mi porta a valutare meglio l'altro, ad ascoltarlo, ad imparare da lui, così ci arricchiamo e cresciamo nei rapporti.

Spesse volte vorremmo sbarazzarci dei limiti, bruciarli, eliminarli. Con il pericolo di fermarci a surrogati: nascondo, evito, faccio apparire l'ester-



*Anche i fiori più belli hanno dei limiti*

no di me stesso, consumo.

Simon Wail diceva: "Il limite è la prova che Dio ci ama." Per amarmi Gesù si è fatto limite, uomo, crocifisso. Nel limite del suo essere ebreo, nato e morto fuori le mura, ha riportato l'amore, l'infinito sulla terra. Gesù ha amato in particolare le persone cariche di limiti, ammalati, peccatori, emarginati, pubblicani, lebbrosi. Il nostro limite attira l'amore di Dio. Grazie al nostro limite arriviamo a Dio e arriviamo a rapportarci con l'altro. Allora il nostro limite è garanzia di felicità.

*don Giampietro*



LUIGI BRESSAN  
Arcivescovo di Trento

Piazza Fiera, 2 - c.p. 301 - 38122 - TRENTO  
tel. 0461/891111-234855 - fax 0461/891142  
E. mail: vescovo@diocesim.it

## Messaggio e benvenuto ai turisti in Trentino di S. E. Rev.ma Mons. Luigi Bressan Arcivescovo di Trento

*Carissimi turisti, benvenuti nel Trentino!*

Rispetto al vostro luogo di provenienza vi siete già accorti dell'aria fresca che le montagne, le vallate ed i laghi di questo territorio vi offrono. L'aria è un elemento indispensabile per la nostra persona e abbiamo bisogno che sia pura, fresca, respirabile anzi salubre.

Nata ci richiama anche alla dimensione spirituale che è indispensabile per una vita piena. Poniamo al profondo messaggio che ci giunge dalla Bibbia. Il Creatore, dopo aver plasmato l'uomo dalla polvere della terra «soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente» (Genesi 2,7). Fin dalle origini, dunque, l'uomo può vivere perché ha intorno a sé un giardino e dentro di sé un alito vitale. Dio Padre affida poi all'uomo il compito di «custodire e coltivare» (Genesi 2,15) il giardino della Creazione, il cui vertice è l'uomo stesso: è una chiamata alla responsabilità per il bene globale di tutto il Creato, della vita umana e per il bene interiore dello Spirito, senza il quale la persona non è un "essere vivente".

Sono questi i doni da accogliere con gratitudine e da rispettare con attenzione, affinché ciascuno possa sperimentare sempre il senso umano e divino dell'esistenza; un'esistenza che assume la sua luce nella scelta di una solidarietà universale, anche verso le nuove generazioni. Abbiamo certamente bisogno di leggi umane per il rispetto della dignità della vita umana e dell'ambiente, ma solo uno stile di vita basato sulla solidarietà ci permette un'esistenza, ed un futuro, vivibili.

Per creare un percorso che possa raggiungere tale obiettivo è necessaria la collaborazione di tutti: di chi custodisce il territorio con il lavoro agricolo e forestale, di chi ha intrapreso il lavoro imprenditoriale e lotta contro le sfide della crisi per garantire posti di lavoro e di chi, non lo possiamo dimenticare, lavora nel turismo per permetterci la possibilità di riposo.

Anche Voi, cari turisti, siete chiamati a contribuire, con responsabilità e con uno stile di vita solidale, affinché le vostre vacanze siano possibilità di ripresa di tutta la vostra persona.

A Tutti l'augurio che possiate trovarvi bene nelle nostre valli trentine e abbiate la possibilità di trascorrere un periodo sereno, nel quale possiate respirare l'aria buona delle tradizioni, della cultura, della solidarietà e della fede della gente trentina.

Il Signore vi accompagni con la Sua benedizione!

+ Luigi Bressan  
Arcivescovo di Trento

+ Luigi Bressan

# IL TURISTA E L'OSPITE

*Il Piano Pastorale Diocesano 2009 - 2012 ci offre un allegato di schede che affrontano tematiche particolarmente sentite a livello locale e meritano di essere prese in seria considerazione per arrivare a concretizzare con gradualità quanto auspicato dal Piano triennale "Sulle vie di Emmaus" e cioè:*

- *ridestare la Fede dei cristiani e delle Comunità nella presenza del Signore Gesù Cristo nelle odierne situazioni di vita*
- *provocare una revisione di mentalità e di atteggiamenti, abilitandoli perciò stesso a "testimoni" di quella presenza*
- *suscitare nei singoli e nelle Comunità comportamenti e iniziative conseguenti.*

***Considerando la stagione estiva, durante la quale arrivano in Valle numerosi turisti, abbiamo voluto proporre alla riflessione dei nostri lettori assidui e occasionali la traccia legata all'ospitalità.***

***Riportiamo i testi curati da don Piero Rattin e don Renato Tamanini suggerendo che l'allegato integrale può essere scaricato dal Sito della Arcidiocesi di Trento.***

"Fare accoglienza vera, per me, significa operare in modo che gli ospiti del mio albergo possano sentirsi a casa propria. Cioè: assicurare una vita serena, familiare e senza troppe burocrazie; mi rendo disponibile per aiutarli a conoscere, capire e godere l'ambiente montano; trovo il tempo per raccontare e lasciarmi raccontare le proprie vicende... senza invadenze. Questo però serve se si garantiscono alcune ovvie pre-condizioni: cucina buona e sana, conduzione ordinata della casa, porte sempre aperte. L'ambiente diventa accogliente, quando, ovunque, si respira "aria di paese", attraverso servizi adeguati, dal volto umano, e una quiete diffusa.

Alla parrocchia domandano, da sempre, liturgie attente all'ospite; che qualcuno assicuri un saluto in inglese dall'ambone o un "benvenuti" alla porta delle chiese; di essere coinvolti come lettori o ministri (è segno di assemblea allargata).

Al sacerdote, in particolare, chiedono disponibilità all'ascolto, perché durante le ferie cadono molte difese, ci si guarda dentro e si può aver bisogno di una mano amica.

Per un albergatore, credo sia importante entrare subito in empatia con gli ospiti, tenendo conto che chi sceglie la montagna sa che noi ci presentiamo un po' chiusi, però siamo cordiali e fidati (lo considerano un ingrediente del pacchetto).

Perciò cerco di aiutare perché possano scoprire le bellezze della nostra natura, li affido ad esperti di

mia fiducia, partecipo alle gioie o alle delusioni per le loro piccole o grandi imprese. Spesso mi accompagno a loro nelle escursioni.

Un dato importante: essere preparati a dare una mano quando confidano sofferenze fisiche o morali. Misuro la qualità della mia - o meglio - della nostra accoglienza dalle testimonianze che ci arrivano nel corso dell'anno.

*(Alcuni albergatori)*

## LA PAROLA DI DIO

Dal libro della Genesi

*In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò*



*gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».* (18,1-5)

Dalla lettera agli Ebrei  
*L'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli.* (13,1.2)

### Per comprendere

È risaputo che il popolo della Bibbia ha origini nomadi. Nelle antiche culture del deserto, abitato esclusivamente da popolazioni nomadi o seminomadi, l'ospitalità è un dovere così radicato da risultare sacro. Il motivo è alquanto semplice: nel deserto, chi è solo non può sopravvivere. Accoglierlo non è solo questione di buona educazione ma di vita. Abramo, in questo antico racconto, appare in una duplice luce: è l'orientale fedele alla sacra legge dell'ospitalità e, nello stesso tempo, il credente che, per aver creduto e obbedito a Dio, è entrato nella sua familiarità ed è degno di accoglierlo all'ombra della sua tenda. Un'accoglienza, quella di Abramo, tutt'altro che formale: la sollecitudine che la caratterizza, la generosità sovrabbondante (messa in evidenza soprattutto dal seguito del racconto), la gratuità disinteressata, confermano un unico dato di fatto: l'ospitalità è un valore di per se stessa, quasi un assoluto, a prescindere da ogni altro obiettivo. Che se poi sono i credenti ad attuarla, essa assume una valenza nientemeno che religiosa: non solo perché è atteggiamento gradito anche a Dio, ma per il fatto che lui stesso non disdegna di presentarsi nelle vesti del viandante, dello straniero, dell'ospite di passaggio. «Alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli» ricorda l'autore della lettera agli Ebrei a quei cristiani che han fatto il passaggio dall'ebraismo al vangelo di Gesù: è chiara l'allusione a quei «tre uomini» nelle cui sembianze Dio si presentò un giorno alla tenda di Abramo (che si parli di

“angeli”, anziché di Dio stesso, è tipico di quella riservatezza che caratterizzò tutta la tradizione biblica nel trattare il Mistero di Dio).

Alla luce di questi testi (ma ce ne sarebbero altri nella Bibbia) si può quantomeno affermare che non è un caso che la rivelazione di Dio (e la stessa storia della salvezza) passi per il crocevia dell'ospitalità.

### Così si ragiona nella Chiesa

L'accoglienza è un'arte da imparare con l'aiuto di buoni maestri. Così si ragiona nella Chiesa.

L'accoglienza è un'arte da diffondere con norme precise e da consolidare con testimonianze. C'è accoglienza vera quando il turista, reduce dalla città trova un ambiente cordiale e s'accorge che gentilezza e calore umano entrano nel pacchetto d'offerta; quando noi sviluppiamo al meglio il nostro habitat fisico e culturale per offrire emozioni, novità e serenità, non solo rumori da Luna-Park; quando la professionalità degli addetti traspare da quello che fanno ma soprattutto dal modo come lo fanno; quando, dove arrivi, sei raggiunto da un cordiale “benvenuto” alla reception, al banco del negozio, alla porta della chiesa; quando un fiore o un sorriso in più fanno capire che tu interessi non per il portafoglio, ma perché hai bisogno di recuperare; quando singoli e istituzioni si impegnano ad educare tutti, perché diano una mano nel rispettare persone, cose e natura.

L'accoglienza diventa spontanea quando si superano due scogli: la paura dell'altro e la concezione strumentale dell'altro. Allora la diffidenza si scioglie e nasce la fraternità, lo scambio mercantile diventa benevolenza.

*a cura di Daria Zecchini*



# A TORINO PER LA SINDONE

A metà maggio i giovani della Valle hanno sentito il desiderio di recarsi a Torino per vedere la SINDONE. Sul pullman di 60 posti poi ci sono stati anche i “giovani di una volta”. Una allegra compagnia che con un viaggio di diverse ore, in giornata, si è portata a Torino. Poi una fila ordinata di 2 ore e mezza. È straordinario vedere tantissime persone in fila per ore, di ogni età, condizione sociale, lingua, cultura.

Da un mese Paolo Fedrigotti ci aveva illustrato la storia della Sindone. Ci aveva presentato i vari aspetti, l’aveva commentata nei particolari. Ci volevano quegli incontri per capire la straordinarietà di quel velo.

Ma chi ti fa fare tanta strada in corriera e a piedi per osservare da lontano un lenzuolo dove è stato avvolto un cadavere?

Non solo curiosità, non solo moda del momento. A Torino giganteggia una grande scritta da più parti: Passio Christi, Passio Hominis. È la chiave di lettura del nostro pellegrinaggio: in quel lenzuolo, in quei segni di morte, di violenza, di sangue, di flagellazione, di corona di spine, di chiodi, lì, non è segnata solo la passione di Cristo, ma la passione di ogni uomo. Lì ci sono anche le nostre piaghe, quelle personali, quelle del nostro mondo. E c’è pure una risposta: le piaghe portano alla Risurre-

zione. Quei segni della Passione sono stati impressi da una luce che porta al di là di una vita normale: è la risposta di un amore straordinario di Colui che ha dato la vita per amore!

A noi non importa se quel lenzuolo sia veramente quello che ha avvolto Gesù; anche se gli studi recenti ne danno altissime probabilità. Per noi è un manifesto dell’uomo d’oggi, di ogni tempo, di ogni cultura, di ogni latitudine. È un grido di dolore, ma anche un grido di speranza.

Siamo tornati a casa risollepati, più consci della nostra vita, segnata spesso da varie piaghe, ma con nel profondo del cuore la speranza di cieli nuovi e terre nuove.

*don Giampietro*



*Il sacro Lino con l’immagine della Passione*

## LA SINDONE: SEGNO LUMINOSO DI UNA SPERANZA CHE NON HA CONFINI

### Il pellegrinaggio dei Ledrensi a Torino

Sono oltre due milioni i pellegrini che nel recente periodo d’ostensione si sono recati a Torino per venerare la Sindone, il lenzuolo che la tradizione - appoggiata da importanti conferme storiche e scientifiche - afferma abbia contenuto il corpo di Gesù, nel periodo intercorso tra la deposizione dalla croce e la sua Risurrezione. Tra i tanti pellegrini in visita, anche un gruppo di cinquanta Ledrensi che, lo scorso 13 maggio, unendosi al

flusso composto delle lingue e dei colori presenti nel capoluogo torinese per contemplare il lino sepolcrale, ha vissuto una giornata particolare. Guidati da don Giampietro ed animati dal Gruppo Giovani, i nostri convalligiani hanno avuto modo di lasciarsi provocare da questo particolare Specchio del Vangelo: vi hanno colto la rappresentazione del dolore dell’innocente, il segno dell’amore di Dio oltre che del peccato dell’uomo, la figura

dell'impotenza della morte. «Passio Christi, passio hominis». Questo il motto scelto dall'organizzazione per sintetizzare il senso dell'evento: la Passione di Cristo come chiave attraverso cui leggere le sofferenze dell'uomo. Negli intensi minuti dedicati alla visione del sacro lenzuolo, anche i pellegrini di Ledro sono riusciti a scorgere nella Sindone un'Icona scritta col sangue - sangue di un uomo flagellato, coronato di spine, crocifisso e ferito al costato destro - intuendo le profondità del Mistero cui essa rimanda.

Un Mistero che parla nel silenzio, che non può essere accostato da chi è stordito dal chiacchiericcio e dall'esteriorità, che può esser accolto solo da chi non ha paura di sostare innanzi al suo abisso: si tratta del Mistero del Sabato Santo. «Il Sabato Santo - ha scritto Benedetto XVI, nella recente visita torinese per l'ostensione - è la "terra di nessuno" tra la morte e la risurrezione; ma in questa "terra di nessuno" è entrato Uno, l'Unico, che l'ha attraversata con i segni della sua Passione per l'uomo. E la Sindone ci parla esattamente di quel momento, sta a testimoniare precisamente quell'intervallo unico e irripetibile nella storia dell'umanità e dell'universo, in cui Dio, in Gesù Cristo, ha condiviso non solo il nostro morire, ma anche il nostro rimanere nella morte. La solidarietà più radicale».

Il sabato santo è il giorno del nascondimento di Dio: anche oggi sembra che in tante situazioni Dio si nasconda, lasciando nel cuore dell'uomo contemporaneo, incapace di cercarlo, un vuoto che

va allargandosi sempre più. La Sindone diventa per ciascuno segno di contraddizione, rimando alla voce di un Dio capace di squarciare le tenebre della morte. «Questo è il Mistero del Sabato Santo» - continua il Papa. «Proprio di là, dal buio della morte del Figlio di Dio, è spuntata la luce di una speranza nuova: la luce della Risurrezione. Mi sembra che guardando questo sacro Telo con gli occhi della fede si percepisca qualcosa di questa luce. In effetti, la Sindone è stata immersa in quel buio profondo, ma è al tempo stesso luminosa; e io penso che se migliaia e migliaia di persone vengono a venerarla - senza contare quanti la contemmano mediante le immagini - è perché in essa non vedono solo il buio, ma soprattutto la luce; non tanto la sconfitta della vita e dell'amore, ma piuttosto la vittoria, la vittoria della vita sulla morte, dell'amore sull'odio; vedono sì la morte di Gesù, ma intravedono la sua Risurrezione; in seno alla morte pulsa ora la vita, in quanto vi abita l'amore. Questo è il potere della Sindone: dal volto di questo "Uomo dei dolori", che porta su di sé la passione dell'uomo di ogni tempo e di ogni luogo, anche le nostre passioni, le nostre sofferenze, le nostre difficoltà, i nostri peccati - "Passio Christi. Passio hominis" - promana una solenne maestà, una signoria paradossale. Questo volto, queste mani e questi piedi, questo costato, tutto questo corpo parla, è esso stesso una parola che possiamo ascoltare nel silenzio».

*Paolo Fedrigotti*



*Il folto gruppo di Ledrensi a Torino in visita alla Sindone*

# LE PRIME COMUNIONI



**2 MAGGIO - TIARNO DI SOPRA E TIARNO DI SOTTO** - *Catechiste: Gemma, Isangela e Annamaria*  
Tatiana Schivalocchi, Elisa Leonardi, Chiara Aldrighetti, Natasha Cellana, Pietro Filippi, Elia Leonardi, Matteo Crosina, Erika Tiboni, Denise Cellana, Letizia Degara, Eros Ribaga, Alice Merli, Cristian Ferrari, Arianna Merli, Giorgia Tiboni, Michela Merli, Manuel Cellana, Martina Filippi



**9 MAGGIO - CONCEI, BEZZECA E PIEVE** - *Catechiste: Ilaria e Flavia*  
Alessandro Zoina, Vittoria Trentini, Angelica Venturini, Pietro Colò, Andrea Sartori, Thomas Segalla, Andrea Zoppirolli, Alessia Bartoli, Giacomo Mora, Iris Cigalotti, Samuele Santi, Sara Daldoss, Lodovica Giovanetti, Alessia Brigà



## 25 APRILE - MOLINA, PRÈ, BIACESA E MEZZOLAGO

Riccardo Colò, Debora Canali, Nicole Stefani, Sara Ragnoli, Valentina Tiboni, Simone Vincenzi, Leonardo Zecchini, Giuliana Beretta, Patrick De Pace, Lorenzo Dubini, Samuel Franzinelli, Matteo Rosa, Eric Rosa, Elena Luisi, Chiara Perulli, Adele Cuniali, Irene Bartoli, Omar Faggioni, Leonardo Trentini, Miriana Faustini, Caterina Donati, Samuele Trentini

# FESTA DI PENTECOSTE CON CRESIMA E PRIMA COMUNIONE

Maurizio presta servizio da tre anni alla nostra Caserma dell'Arma dei Carabinieri a Bezzeca. Da piccolo con i suoi aveva dovuto emigrare in Germania e lì non aveva avuto l'occasione di partecipare alla catechesi e alla preparazione ai Sacramenti. Così ha chiesto di potersi preparare alla Cresima e alla Prima Comunione fra noi. Assieme abbiamo pensato di poter celebrare questo evento con tutta la comunità della Valle e per questo abbiamo scelto la festa della Pentecoste. Queste occasioni non sono solo una sistemazione col Sacramento, ma un'opportunità di crescita nella fede e una conoscenza maggiore della propria comunità, perché è proprio lì che si testimonia il nostro essere figli di Dio.

Era accompagnato da un suo amico, conosciuto fra le truppe dei parà di Siena, e dalla fidanzata. Sono stati tutti grati dell'accoglienza ricevuta, della cerimonia, del coro, del clima di festa; hanno scoperto una comunità viva, capace di riflettere il

divino, di donare un pezzettino di Cielo.

Anche questa volta, al di là di noi, ma grazie anche allo sforzo di molti, lo Spirito Santo si è fatto sentire, nella sua dolcezza, nella sua presenza di amore.



*Maurizio nel giorno della Prima Comunione e Cresima*

Onorificenza pontificia a

# MONS. UMBERTO GIACOMETTI

L'arcivescovo monsignor Luigi Bressan domenica 27 settembre 2009 ha consegnato a monsignor Umberto Giacometti la nomina e le insegne di Prelato d'onore di Sua Santità (un tempo, prima del Motu Proprio di Papa Paolo VI "Pontificalis Domus" del 28 marzo 1968, era chiamato Prelato domestico di Sua Santità).

Questa dignità, concessa dalla Santa Sede su richiesta del Vescovo della Diocesi, è un titolo d'onore con il quale vengono insigniti sacerdoti benemeriti, i quali entrano così a far parte della Famiglia Pontificia con tutti i privilegi, gli onori e le prerogative concesse a questa categoria: possono partecipare alle celebrazioni presiedute dal Papa o svolte alla sua presenza; godono del titolo onorifico di "Reverendo Monsignore" e possono distinguersi dagli altri preti grazie alla veste (come disposto dall'istruzione della Segreteria

di Stato "Ut sive sollicitè" promulgata nel 1969). I Prelati d'onore hanno come abito corale la talare violacea, la fascia violacea con frange e la cotta, senza pieghe; come abito piano la talare nera senza pellegrina con filettatura e bottoni di color rubino, con fascia violacea.

L'"Istruzione sul conferimento di Onorificenze pontificie", promulgata dalla Segreteria di Stato il 13 maggio 2001, dispone che tale dignità può essere concessa a sacerdoti che abbiano compiuto



Monsignor Umberto Giacometti nella sua nuova veste di Prelato d'onore di Sua Santità



Il decreto di nomina all'alta onorificenza

almeno 45 anni di età e 15 di sacerdozio. Di norma, si deve rispettare la “gradualità”: per il candidato cioè si deve richiedere prima il titolo di Cappellano di Sua Santità e poi quello di Prelato. E tra un grado e l’altro devono trascorrere almeno 10 anni: per le sue benemerite in campo educativo monsignor Umberto Giacometti è stato nominato “subito” Prelato.

Monsignor Umberto Giacometti è stato rettore del Convitto Arcivescovile dal 1975 al 2009; è stato inoltre direttore (sostituito poi dal titolo di rettore) e preside (delle scuole superiori) del Collegio Arcivescovile dal 1977 al 2009. Nel 1977 subentrò a monsignor Fabio Mariano Foletto (Pieve di Ledro 1923) direttore del Collegio dal 1970.

Monsignor Umberto Giacometti nell’anno sco-

lastico in corso è dirigente del Liceo Arcivescovile (sede di Trento) e del Liceo Internazionale Arcivescovile-LIA (sede di Rovereto).

Domenica 27 settembre 2009 anche il presidente della Provincia Lorenzo Dellai ha ringraziato monsignor Umberto Giacometti e gli ha donato un quadro raffigurante San Vigilio, opera dell’artista trentino Lorenzo Menguzzato, in arte Lome.

Anche da parte nostra, comitato e lettori di Comunità di Ledro, vogliamo far giungere a monsignor Umberto Giacometti le più vive felicitazioni per il riconoscimento ottenuto ed il ringraziamento per la sua dedizione in tanti anni a favore dei giovani studenti della nostra provincia.

*Marco Bridi*



*Vista da Pichea: l’incanto del paesaggio ledrense, una fuga di vette con le primule tra le rocce*

# LA MADONNA IMMACOLATA DELLA PIÖA A TIARNO DI SOTTO

Nel nostro viaggio alla scoperta e alla rivalutazione di immagini sacre tanto diffuse in Valle, questa volta desideriamo fissare la nostra attenzione e richiamare quella dei lettori sulla bella immagine che risalta su una casa di Tiarno di Sotto; già abbiamo detto (vedi n. 91) come in questo paese siano numerose le case abbellite da pitture esterne di vario genere, molte con soggetti religiosi.

La “Madonna Immacolata dei Besti”, come viene comunemente chiamato il dipinto di cui vogliamo parlare, fa bella mostra di sé alla sommità della facciata di un piccolo edificio situato all’imbocco dell’attuale Via Bortolo Degara, in località “alla Piöa”, di proprietà di Erminia Rondelli della famiglia dei Besti; la casa è presso l’entrata alla “Villa”, il complesso edilizio del Seminario di Trento, di cui probabilmente nei tempi andati era una pertinenza.

È un dipinto molto bello, anche se piuttosto deteriorato; è all’interno di una elegante cornice di stucco sovrastata dall’immane ornamento barocco della conchiglia; la Vergine, in una veste rossastra, ricoperta da un manto azzurro, ha lineamenti molto dolci: la bocca tratteggiata con gentile raffinatezza, le linee del naso che salgono leggere a congiungersi con le arcate sopraccigliari, gli occhi socchiusi, i capelli sciolti appena accennati che si perdono sulle spalle, nello sfondo di un’aureola celeste; il tutto racchiude un volto dall’espressione intensa e devota; la testa è leggermente ripiegata, rivolta verso il basso, mentre la mano destra, con le lunghe dita diafane, in atto benedicente, si alza verso un angolo di cielo dove fanno capolino le teste graziose di due angioletti, quasi cancellati dall’usura del tempo; la mano sinistra purtroppo si perde anch’essa in un misto confuso di segni e di colori indecifrabili. La Madonna, nel suo slancio verso l’alto, poggia sul globo terrestre, in parte coperto dal lungo manto che le scende dalla schiena e che, con il suo azzurro pacato, occupa gran parte del dipinto e ne determina la predominanza cro-



matica. Guardando e godendo di questa visione, affiora spontaneo il versetto del Cantico dei Cantici: “Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole...?” (Ct 6,10): sembra quasi che il pittore si sia ispirato a questi versi per ritrarre questa Immacolata che tende al cielo, ma riguarda con tenerezza la terra, quasi accarezzandola con la sguardo e col mantello.

Nel dipinto si scorgono anche tutti gli altri elementi dell’iconografia tradizionale, che prescrive la luna ai piedi della Vergine, come nella visione di Giovanni nell’Apocalisse: “Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle” (Ap 12,1); la corona per la verità non c’è, al suo posto c’è l’aureola che sfuma nel colore del manto.

La figura è circondata da un ambiente molto

confuso, di cui non si riescono a decifrare elementi precisi; forse, addirittura, tra la luna e il globo, c'è la traccia di una spira del serpente, altro elemento tradizionale immancabile nei dipinti dell'Immacolata, con il richiamo alla maledizione della Genesi: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe; questa ti schiaccerà la testa e le insidierai il calcagno" (Gen 3,15).

In alto, sopra il dipinto, poco sotto la lunetta che conclude la cornice, è ancora visibile un piccolo anello metallico destinato a reggere il porta lumini, nei tempi in cui la devozione alle immagini e al sacro era quotidiana e sentita; in questo spazio appare la scritta: "Tota pulchra es Maria", e penso che in questo caso la citazione liturgica ("Sei molto bella, Maria") possa essere applicata non solo dal punto di vista teologico e mariano a colei che l'opera d'arte vuol rappresentare, ma anche dal punto di vista pittorico e artistico alla stessa immagine, molto bella appunto; il tempo ha rovinato in parte anche la scritta, tanto che al di sotto di quella che oggi è più visibile, si intravedono alcuni tratti e lettere di un'altra, più antica, cui quella attuale è stata sovrapposta.

Abbiamo fatto numerose ricerche, con l'aiuto di alcuni volenterosi del paese, senza per altro trovare non solo alcuna documentazione scritta, ma neppure alcuna tradizione orale che ci indichi l'autore, l'epoca o il motivo dell'opera in quel luogo; gli stessi attuali proprietari dichiarano di non avere elementi né ricordi. Ci è venuto in aiuto un esperto dell'arte e della storia di Tiarino di Sotto, Beppino Agostini, che è riuscito a trovare alcuni dati essenziali: l'opera (1 metro di larghezza, 1.10 di altezza) risale alle metà del 1800, nel periodo in cui la diffusione alla Madonna Immacolata si stava diffondendo dopo le apparizioni di Lourdes; è stata commissionata dalla famiglia della contessa Sartori. Negli anni '60 è stata ridipinta la scritta e la nicchia. Nessun dato però sull'autore.

In attesa di scoperte o di novità, in questo campo si possono azzardare anche ipotesi che, se non altro, riescono a soddisfare, sia pure parzialmente, fantasia e curiosità. Esaminando la delicatezza

dei tratti, il colore tenue, mai accentuato, almeno per quel poco che si può ancora vedere, in assenza di altre indicazioni, nessuno ci vieta di accostare questo dipinto ai numerosissimi che popolano le pareti dell'artistica chiesa del paese e di pensare che i proprietari di quella piccola casa, che per decenni fu adibita anche a negozio, si siano rivolti al siciliano Luigi Sacco che, tra il 1861 e il 1863, stava dipingendo l'interno del tempio raffigurandovi un'infinità di santi e di beati, con fregi eleganti e colori molto pacati.

È un'ipotesi e tale resta; il giorno in cui qualche studioso riuscirà a trovare cenni più precisi sull'autore, saremo ben lieti di pubblicare testimonianze, resoconti e notizie, certi di rendere un servizio alla nostra tradizione popolare, alla cultura e alla storia della nostra terra, di cui fa parte anche questa piccola, incantevole opera d'arte, testimone nel tempo della pietà e della devozione religiosa dei nostri padri.

*Antonio Zecchini*



# IN CAMMINO VERSO L'ALBA

## Il pellegrinaggio notturno Trento - Montagnaga

Sono circa le dieci del sabato sera quando una marea di oltre 800 persone esce ordinatamente dal Duomo di Trento guidata dal vescovo Bressan che porta una grande croce... Turisti e passanti si fermano stupiti e cedono il passo a questo potente fiume di persone che con tanto di candele e zaini in spalla cammina determinato per le strade del centro. "Che succede?" Si chiedono i più. "Sarà una classica processione?". Pochi possono sospettare che proprio quel 29 maggio è la data scelta per la seconda edizione del pellegrinaggio notturno Trento - Montagnaga, organizzato dalla pastorale giovanile. E di giovani ce ne sono proprio tanti in questo corteo che parte per una marcia veramente tosta: poco più di 20 chilometri e 800 metri di dislivello per raggiungere l'altopiano di Pinè solo alle prime luci del mattino seguente.

Si parte senza indugi, con gambe robuste e tanta voglia di cantare insieme. Le preghiere e il silenzio scandiscono i passi lungo gli erti chilometri che conducono, verso le undici, alla prima di tre soste, al santuario delle Laste. Qui, durante la breve

pausa, c'è l'incontro con Elio Croce, missionario comboniano laico in Uganda, che ci testimonia il suo percorso, non solo geografico, in cui cerca di aiutare e curare i troppi bambini mutilati dalle malattie e soprattutto dalla guerra, piaga che devasta il loro Paese.

Ripartiamo pensosi per un altro lungo tratto fino a Civezzano, quando verso l'una ci accolgono gli alpini del luogo con un punto di ristoro fatto di the caldo e amicizia. Ci rimettiamo in marcia e la notte inizia a farsi sentire... Ma è una notte che non bussa solo con il calo della temperatura, è un buio che ci avvolge e ci dà il clima ideale per riflettere. La notte è, infatti, un momento privilegiato per liberare i pensieri, mentre il mondo si assopisce e il silenzio permette di ascoltarci: siamo presenti a noi stessi. E quella luce che teniamo tra le mani diventa una grande metafora della nostra vita... 20 chilometri, infatti, non sono pochi. Fatica, stanchezza, sonno: tutto ci mette alla prova. Ma guardando meglio riusciamo a vederci il cammino stesso della nostra esistenza. Ostacoli, delusioni





La "Comparsa" a Pinè

e sofferenze durano ben più di 20 chilometri, segnano dentro, tolgono il fiato; eppure non ci si ferma, non ci si può fermare, non ci si può tirare indietro: è la vita. Il buio intorno sarà la costante per tutta la notte, ma quella fiamma che teniamo tra le mani continua a darci forza e speranza. È un punto di riferimento, anche se è debole: basta un soffio di vento per farla tremare. Eppure è proprio questa luce che ci tiene saldi nei momenti più bui, quando la notte sembra inghiottire tutto, e nulla più si distingue, con i nostri occhi che sembrano ciechi. È la speranza, è l'amore, che rischiarano il nostro buio e ci permette di vedere ciò che, senza, non avremmo potuto vedere. E anche quando tutto sembra perduto essa ci tiene in vita, silenziosamente. Così noi pensiamo anche a Dio... Un Dio che il suo amore costante e silenzioso l'ha già dimostrato, l'ha messo dentro di noi e di più non può fare, solo attendere che qualcosa si riscopra, si riaccenda anche di qua, sia esso l'umile, piccola, flebile fiamma di una candela... Difficile, infatti, che l'amore sia subito un faro da mille watt: una

semplice candela può essere più vera e costante di tanta luce (troppo) artificiale, e può ri-mostrarci, un passo alla volta, il mondo come nuovo.

Ma eccoci alla fine del nostro viaggio... L'alba sta sorgendo e la nostra umile luce che ci ha portati fin qui diventa pallida di fronte al giorno nuovo che arriva e tutto avvolge. Sono le cinque e mezza del mattino quando si apre davanti a noi la Conca della Comparsa e l'immane punto di ristoro con gli alpini di Baselga di Pinè. Davanti alla statua della Madonna c'è un braciere che brucia con la sua fiamma le preghiere scritte durante il pellegrinaggio, mentre un angelus unisce le infiacchite voci dei partecipanti... Una decina di corriere possono ora riportare gli stanchi pellegrini a casa concludendo quest'esperienza davvero simbolica e suggestiva con un messaggio "chiaro" proprio mentre la città si riaccende: cercate di diventare luce sempre più intensa, per aiutare tante più persone a vedere.

# PICCOLI PROTAGONISTI DI CITTADINANZA ATTIVA

Tre classi della Scuola Primaria di Molina, la seconda, la terza e la quarta, hanno partecipato al momento solenne della consegna degli appartamenti di Casa Salvina a Prè, diventando “piccoli protagonisti di cittadinanza attiva”.

Si sono preparati all’evento seguendo tre piste di lavoro, per arrivare insieme a comprendere il valore della vita sociale in un piccolo paese, che oggi vanta una residenza concepita secondo il modello coabitativo.

È stata avviata una ricerca legata al passato del paese, recuperando filastrocche, proverbi, aneddoti, per capire il contesto in cui vissero Vito Salvina e Martino Bonisolli, benefattori e primi artefici del grande progetto; un lavoro che ha messo in luce la saggezza dei nostri avi, il legame inscindibile con il territorio e il ritmo delle stagioni, la sensibilità per il bene comune.

I più piccoli hanno cercato di sviluppare il concetto di “casa dentro il paese” mettendo in risalto attraverso un gioco accattivante alcune situazioni di accoglienza, di aiuto reciproco, di solidarietà, già sperimentate nei loro rapporti con i parenti e i vicini. Tante case colorate, una accanto all’altra, attorno alla piazza circolare, gialla come il sole, tanto atteso a Prè dopo il lungo inverno; tante

finestre, tante porte capaci di aprirsi per chiedere aiuto e per dare aiuto.

Durante il gioco, il pubblico scopriva il messaggio preparato “dietro ogni porta”... “Passo io a portarti il pane, non preoccuparti!” “Ti aspetto oggi pomeriggio per studiare insieme geografia! Sai è il mio forte!”

Il terzo gruppo ha posto attenzione alle relazioni che intercorrono tra le persone all’interno del paese: relazioni di parentela, di amicizia, fra coetanei, fra persone che condividono gli stessi interessi; si è parlato di alcune figure “istituzionali”, o con un ruolo specifico, per arrivare quindi a mettere in risalto la necessità di stabilire relazioni positive tra gli abitanti del paese.

Il paese con le sue montagne, i suoi campi, i suoi abitanti legati tra loro da un intreccio di fili, faceva da sfondo al pannello, mentre in primo piano erano state collocate grandi orecchie, occhi speciali, bocche particolari e cuori... il messaggio, spiegato dai bambini, era già di per sé evidente: **non possiamo non accorgerci dell’altro!** C’è bisogno di ascolto, di dialogo, di cuore, di amore che rende grande anche il più piccolo dei gesti che facciamo nei confronti dell’altro.

*Daria Zecchini*



*Nelle foto: gli scolari di Molina all’inaugurazione di Casa Salvina a Prè*

# LA PACE COMINCIA DA ME

*A conclusione di quest'anno scolastico che, ancora una volta, ha visto i nostri ragazzi impegnarsi in momenti, riflessioni, azioni, iniziative improntate all'educazione alla pace e alla solidarietà, come Istituto Comprensivo di Ledro, abbiamo pensato di promuovere UNA GIORNATA DELLA PACE DI VALLE, con l'intento di uscire dall'ambito scolastico per "portare" i nostri messaggi di pace al paese.*

## Scuola Secondaria

*La Scuola Secondaria ha approfondito tre tematiche:*

- le Prime "La pace in famiglia"
- le Seconde "La pace nel mondo"
- le Terze "La pace nella storia"

**Ecco alcune riflessioni scritte dai ragazzi:**

- La pace è una mamma che bacia e abbraccia forte il proprio bambino. Questo gesto non esprime solo tenerezza e amore ma anche rassicurazione per il bambino che con quel bacio dormirà tranquillo...
- Pace significa aiutare, mettersi a disposizione di chi ha bisogno, specie delle persone che non riescono a fare le cose più elementari. Dedicare il proprio tempo agli anziani perché non si arrendano e capiscano che nel mondo c'è sempre qualcosa di nuovo per cui gioire.
- La pace cerca di farsi spazio nella terra d'Israele ma trova molte difficoltà. In questo luogo pace vuol dire vivere pacificamente e serenamente rispettandosi a vicenda
- Dentro le mani dell'uomo ci possono stare tantissime cose, anche il mondo! La pace, come il mondo, deve essere costruita e protetta dall'uomo per vivere meglio.

- La pace è armonia: come la natura si fonde per creare la terra o un bellissimo panorama, così gli uomini dovrebbero unirsi per avere un mondo migliore dove risuoni il vento silenzioso della pace.
- Martin Luther King nel suo discorso, *I have a dream* (Io ho un sogno), sottolinea che la pace vuol dire basta discriminazioni razziali; il mondo deve essere un arcobaleno di razze che vivono insieme e in armonia.
- Come afferma Madre Teresa di Calcutta la pace è aiutare le persone che gli altri considerano delle nullità.



## I bambini della Scuola Primaria di Tiarno

*I bambini della Scuola Primaria di Tiarno sono usciti lungo le strade passando nei negozi e fra la gente, interpretando poesie, offrendo slogan, canti e messaggi di pace all'intero paese.*

- È stato bello distribuire sorrisi e ricevere carezze e caramelle.
- È stato divertente poter portare la nostra testimonianza "Al Domenico"... tutta la gente del Supermercato ci guardava e ci ascoltava con piacere e sorpresa.
- Il proprietario ha appeso i nostri messaggi nel negozio e... sono ancora lì.



- La tabaccaia ha allestito addirittura una piccola bacheca dove intende lasciarli in esposizione”.



## Le scuole di Molina e di Concei

Splendeva il sole, faceva caldo, nei bambini c'era tanta agitazione e tanta felicità.

Nel paese erano stati appesi i nostri cartelloni con disegni, poesie e storie di pace; così al mattino abbiamo fatto un'uscita a squadre, con al collo foulard colorati, per osservare e conoscere il lavoro di tutte le classi di Molina e di Concei. In amicizia ed allegria abbiamo fatto una passeggiata per il paese fino al capitello di San Giovanni Nepomuceno,

nelle vicinanze del lago. Ci siamo fermati in sette punti a leggere tutti i messaggi esposti.

È stata un'uscita fantastica e divertente.

Il pomeriggio ci siamo ritrovati nel campo sportivo e abbiamo composto un grandissimo cerchio colorato di bambini; abbiamo danzato in armonia; abbiamo cantato e giocato raggruppandoci per 3, per 7, per 10, per 18... in modo che nessuno rimanesse escluso!



Intanto i genitori vendevano i dolci preparati dalle mamme per sostenere i nostri amici della Somalia e Aparna Munda, la bambina indiana adottata. Abbiamo cantato “Un fratellino a distanza” e abbiamo pensato nel silenzio ai nostri amici di Siigalee.

Con l’ultimo canto, “Lo scriverò nel vento”, abbiamo liberato la nostra gioia che si spandeva nell’aria insieme a quella delle mamme, dei papà e degli insegnanti mentre tantissimi palloncini colorati si alzavano nel cielo portando ad altre persone i nostri auguri di pace... nel cielo si è vista una danza di colori stupenda, che, silenziosa, andava sempre più in alto e si allontanava. È stato un momento bellissimo!



*Vi presentiamo una piccola parte dei prodotti realizzati dai bambini*

## Storie di PACE

### La luna e il vento

Una volta la luna appariva tutte le sere nel cielo per illuminare la notte.

La luna faceva brillare l'acqua delle cascate, dei torrenti e delle sorgenti e li trasformava in tanti gioielli.

C'era però il vento che faceva arrabbiare la luna perché con il suo suono svegliava i bambini, staccava i petali dei fiori e li faceva volare nell'aria della notte.

Ma i petali, pazienti e buoni, si riunirono e chiamarono la luna e il vento, perché diventassero amici. Il vento imparò dalla luna a essere più delicato. La luna imparò dal vento a nascondersi ogni tanto.

*classe seconda*



## Le stelle vanitose

Ogni notte le stelle si specchiavano nell'acqua del lago e bisticciavano tra di loro...

“Io sono la più grande! Io sono la più carina! Io sono la più luminosa! Io la più giovane! Io la più simpatica!”

La luna era stanca di questi continui litigi così raduno tutte le stelle per mettere pace tra di loro. Un po' alla volta le convinse che ognuna era bella perché aveva qualcosa di diverso dalle altre.

Infatti una formava il timone del carro minore, un'altra era la ruota del carro maggiore, un'altra ancora era la stella polare che guidava i marinai, una era il corno della costellazione dell'ariete... ognuna aveva il proprio posto nel cielo e per questo ognuna era importante e bella.

Una sera scoppiò un forte temporale che strappò molti petali ai fiori portandoli sulla superficie dell'acqua.

Finito il temporale le stelle uscirono per specchiarsi nel lago ma... i petali impedivano loro di vedersi nell'acqua.

Le stelle rimasero senza parole... nessun brusio, nessuna lamentela, nessuna contestazione! Ormai avevano capito che non serviva guardarsi da fuori, avevano imparato a guardarsi dentro. Avevano scoperto che ognuna era bella a modo suo.

*classe terza*

## PACE È...

- UN FIORE CHE SBOCCIA,
- IL GIROTONDO DEI BAMBINI,
- UN INCONTRO FRA AMICI,
- UN ALBERO IN FIORE,
- UNA CAREZZA DATA, UNA CAREZZA RICEVUTA,
- UN ARCOBALENO DI COLORI,
- UN TRAMONTO DELICATO,
- L'ACQUA FRESCA DI UNA CASCATA,
- UN GIARDINO DI FIORI,
- L'ACQUA CALMA DI UN LAGO,
- UN RAGGIO CALDO DI SOLE,
- UNA STELLA LUMINOSA,
- IL CUORE CHE AMA,
- IL SILENZIO DELLA NATURA,
- UN UCCELLINO APPENA NATO,
- UN VISO SORRIDENTE,
- IL CUORE DI UN BAMBINO,
- UNO SCHIZZO D'ACQUA,
- UN FIUME CHE SCORRE LENTO,
- IL SOLE CHE SPLENDE,
- UN FIORE PROFUMATO,
- LA VOCE DI UN RUSCELLO,
- UN MARE AZZURRO CON I PESCI.

*Abbiamo ascoltato anche le poesie che le classi quarta e quinta della Scuola Primaria di Molina hanno composto e illustrato per il XIV Congresso dei ragazzi alla Campana dei Caduti di Rovereto:*

## LA RICETTA DELLA PACE

Ci vuole un pizzico di allegria  
e tanta fantasia  
un quintale di bontà  
e una manciata di felicità.  
Metti tanto zucchero a velo  
che farà sparire tutto il nero,  
coprirà bombe e cannoni  
e nel mondo saranno tutti più buoni,  
come il pandoro e i panettoni.



## Pace è solidarietà

In quella terra dove l'acqua non c'è  
un piccolo uomo che il Signore ha con sé  
in Somalia andò con un sogno  
portare l'acqua a chi ne aveva bisogno.  
Un giorno incontrò una principessa  
alla quale fece una promessa:  
costruendo dei pozzi ti potrò aiutare  
a far tornare la tua gente nella Pace a sperare.  
Quando la primavera arrivò  
il suo sogno si avverò  
il piccolo uomo con quelle persone i pozzi realizzò  
gli ortaggi di Haiuub irrigò.





**P** come pace  
**A** come amore  
**C** come un cielo che  
 Esplode dalla felicità.  
**G** come guerra  
**U** come urla  
**E**  
**R** rumori che  
**R** risuonano  
**A** arrabbiati

### LA PACE È

Un prato verde dove i bambini  
 giocano senza paura  
 Dove nessuno li disturba  
 Dove nessuno li uccide  
**E**  
 Dove nessuno li minaccia.  
 La pace è un verde colorato

### ANIME

La pace  
 È un pensiero  
 Che vive  
 Solo in certe anime.

### PROMEMORIA

Ci sono cose da fare ogni giorno:  
 lavarsi, studiare, giocare,  
 preparare la tavola,  
 a mezzogiorno.

Ci sono cose da far di notte:  
 chiudere gli occhi, dormire,  
 avere sogni da sognare,  
 orecchie per sentire.

Ci sono cose da non fare mai,  
 né di giorno né di notte,  
 né per mare né per terra:  
 per esempio, la guerra.

# SOLIDARIETÀ A SCUOLA

La direttrice dell'Orfanatrofio di Busiga (BURUNDI) ha scritto ai ragazzi che nell'anno scolastico 2008/2009 frequentavano la classe quinta della Scuola Primaria di Tiarno ed erano impegnati nella



Les orphelins et l'équipe éducative  
de l'Orphanat de Busiga, vous  
remercient pour le cadeau d'argent,  
nous en sommes très reconnaissants  
pour votre bon geste humanitaire.  
Veuillez agréer l'expression de nos  
sentiments distingués.

Le chef d'ATNZA  
Directrice de l'Orphanat de Busiga  
- Rosa della Speranza -  
- Huzant -

*Gli orfani e l'equipe educativa dell'Orfanatrofio di Busiga vi ringraziano per il dono in denaro; noi siamo molto riconoscenti per il vostro generoso gesto umanitario. Vogliate gradire l'espressione dei nostri distinti sentimenti.*



*Un meraviglioso esemplare delle tante orchidee ledrensi: Cypripedium Calceolus*

# LA CAMPESTRE COMPRENSORIALE CON UN ADDIO

Brillante risultato ottenuto dagli studenti dell'Istituto comprensivo di Arco nella corsa campestre delle Scuole Medie del C9 che, dopo aver gareggiato contro gli alunni della Valle di Ledro, Riva 1, Riva 2, Dro, Gardascuola, si sono piazzati al primo posto della classifica comprensoriale. La gara, svoltasi nel parco di Besta il 21 aprile scorso, ha visto il coinvolgimento di 233 studenti. Nei risultati individuali si sono distinti i ledrensi Lorenzo Rosa - 3° classificato per la categoria seconde maschili - e Imane Bejelloul - 3° classificata per la categoria terze femminili. Nella classifica generale, primo posto quindi all'Istituto comprensivo di Arco con 1684 punti, seguono Riva 1 con 1402 punti, Dro con 1277, Valle di Ledro con 1210, Riva 2 con 909 punti e Gardascuola con 631. La gara è stata organizzata dal Comprensorio C9 e rientra nel più vasto programma di giochi sportivi studenteschi (corsa campestre ed atletica leggera, oltre ai Giochi della Gioventù realizzati a livello provinciale in collaborazione con il Coni) al quale gli istituti

comprensivi partecipano. “La manifestazione, è il commento del dirigente scolastico, dottor Maurizio Caproni, è stata un momento di festa e di sana competizione sportiva; tutti si sono impegnati al meglio delle proprie capacità; va sottolineato il clima cordiale ed il comportamento corretto e responsabile tenuto dai componenti. L'organizzazione è stata perfetta grazie anche al prezioso lavoro dei collaboratori scolastici e del personale amministrativo dell'Istituto comprensivo Valle di Ledro”. Quella di quest'anno è stata l'ultima corsa campestre organizzata dallo storico professore di educazione fisica Mario Colò che, dopo anni di insegnamento alle medie di Bezzecca, ora si godrà la meritata pensione; si è trattata dell'ultima partecipazione, in qualità d'insegnanti, anche per i professori Vecchio di Dro e Rattini di Riva 1: tutti, poco prima della premiazione, sono stati ringraziati per l'impegno profuso in tanti anni e calorosamente applauditi dai presenti.

*Paola Malcotti*



*Gli alunni ledrensi con il professor Mario Colò*

# IL MIO INCONTRO CON L'AFRICA

Sono Fabiola Crosina di Tiarno di Sopra, infermiera volontaria in Africa, a Wamba, per la precisione, Kenya del Nord. Wamba si trova a 500 Km a nord di Nairobi, in mezzo alla savana. La terra è arida e non si può coltivare. Qui vivono le tribù nomadi Samburu e Turkana, che allevano capre e dromedari e si muovono con le loro greggi. Le “magnatte”, i loro villaggi, sono formati da cinque o sei capanne a forma di cupola fatte con un’intelaiatura di legno e ricoperte di fango e stracci, circondate da un recinto di rami spinosi.

Il paesaggio è bellissimo, ti entra nei polmoni e ti riempie il cuore: terra rossa, cielo blu e altissimo e tra terra e cielo le acacie. La gente è come questa terra, dura e fiera. I Moran, guerrieri bellissimi, le donne con le loro collane che coprono le spalle, i vecchi, col volto segnato dalle intemperie sembrano pietrificati.

Io lavoro in pediatria. La pediatria a volte più che un reparto sembra un campo di battaglia. In media abbiamo trenta bambini ed una decina di mamme (vengono ricoverate le mamme dei bambini al di sotto di un anno che devono essere allattati); tutti vestiti uguali, quando arrivano viene data loro una scodella, un pezzo di sapone ed un rotolo di carta igienica.

All’inizio è veramente dura farsi accettare, ci si scontra con la diffidenza della gente perché tu sei diversa, straniera, sei una “mzungu” cioè bianca. Poi a poco a poco con pazienza tutto cambia, i bambini mi vogliono bene ed anche i genitori si abituano. All’inizio mi viene sempre da sorridere perché allungano la mano per toccarmi o per stringere la mia mano come se toccassero uno strano essere, come se volessero avere la certezza che, sono proprio come loro fatta di carne e sangue.



Un problema è anche la lingua, qui pochi parlano il kiswahili e pochissimi l'inglese ma i bimbi capiscono tutto, anche l'italiano e poi trovo sempre qualche bambino che va a scuola che mi fa da interprete con i genitori.

Devo dire che vinta l'iniziale diffidenza, tutti i genitori cercano me se hanno un problema, mi tirano per mano e mi fanno gesti e discorsi perché la "mzungu" sa lavorare, la "mzungu" è attenta ai bambini e fa filare anche il personale. Eh già, perché ogni tanto mi arrabbio proprio con gli infermieri perché sono tranquilli, non si agitano mai; manca una cosa? Non c'è problema...C'è da fare qualcosa? Massì, possiamo farlo anche domani... Ma in medicina non si può ragionare così! La dottoressa responsabile dell'ospedale dice sempre che il mio compito qui è quello di far vedere come si lavora, un'impresa impossibile dire!

Il papà di Jamuri, un bimbetto di due anni con gravi problemi cardiaci discuteva con l'infermiera ed io sentivo "mzungu, mzungu.." e ho pensato: "Oh Signore, che cosa avrò combinato?" Poi l'infermiera mi ha spiegato, un po' risentita per la verità, che questo signore sosteneva che io sono l'unica che si prende cura del suo bambino. Jamuri era tanto bello, la sua mamma era morta, ma il suo papà, un guerriero con la spada, si occupava benissimo di lui. È grandioso vedere un guerriero con la spada alla cintura ed il bastone che tiene in braccio così teneramente un bambino, che con pazienza gli dà da mangiare, che gli porta tutti i giorni il latte ed il succo. Jamuri è morto.

Il mio boyfriend, come dicono qui, si chiama Loishorua, ha un anno e mezzo e pesa 7 kg. È uno scheletrino con tbc e hiv, le mani da vecchio e gli occhi vuoti. Non piangeva, non guardava nessuno. Da un mese vado a dargli da mangiare una pappa speciale, giallo evidenziatore, piano piano e nel frattempo gli canto canzoni e gli racconto tante cose belle, in italiano ovviamente. Adesso è uno spettacolo, sa tenere il bicchiere da solo, guarda le persone e meraviglia delle meraviglie... sorride!!! Ogni tanto è dura, qui si vede la sofferenza, la miseria nera, si sperimenta la fragilità e l'impotenza, la precarietà dell'uomo. Si fanno i conti con la vita e con la morte. Eh già, perché qui i bambini muoiono, come il piccolo Maramat, morto sotto le mie mani... uno scricciolo di tre mesi. Maramat nove mesi nella pancia della mamma, Maramat sulla mia schiena, Maramat sotto le mie mani

disperate che volevano trattenerlo mentre lui era già al sicuro tra le braccia di Dio.

Ntugugwa è la mia ombra, sempre silenziosa e seria, sempre insieme a me. Ha quattro anni, le mamme ridono e dicono che me la dovrò portare in Italia.

Poi ci sono i disastri, le cose che noi che veniamo da un'altra cultura faticiamo a capire e ad accettare: Lomunyak con gli occhi stravolti, bimbetto di cinque mesi. Non si capiva che cosa avesse, poi la mamma mi ha chiamata, mi ha fatto vedere in bocca, mi sono spaventata! I Turkana levano ai loro bambini le gemme dei canini permanenti. Lo fa lo stregone della "magnatta" durante una cerimonia: con un chiodo del cemento buca le gengive e leva le gemme. Lomunyak ha un'infezione terribile passata al sangue ed al cervello e quanti ne arrivano in queste condizioni.....

Ecco, ho cercato più che altro di farvi capire la mia vita, la vita qui e cosa faccio. Certe volte mi chiedo che cosa ci faccio qui, lontana dalla mia casa, dalla mia gente, in un mondo al quale non appartengo; poi però mi rendo conto che questo è il mio posto e che non vorrei essere in nessun altro luogo. E proprio qui mi sono finalmente resa conto di quanto la vita sia infinitamente meravigliosa, nonostante la dura realtà, i sogni infranti, nonostante le fatiche e la morte compagna di viaggio. La vita è meravigliosa!

*Fabiola  
(fabiolacrosina@hotmail.it)*



# L'AFFRESCO INVISIBILE

## Chiesa di Pieve

Le persone di una certa età di Pieve e della Valle ricordano che, sulla facciata della chiesa della Pieve, era stato dipinto un affresco raffigurante l'Annunciazione di Maria, in onore della Vergine Patrona della stessa Parrocchia. Ora quel dipinto è talmente sbiadito che solo ad un occhio particolarmente acuto sembra di intravedere l'immagine di Maria in atto di accogliere

l'Annuncio ed uno scorcio di ala dell'Angelo annunziante.

Pubblichiamo sotto il documento di contratto fra l'allora arciprete di Pieve ed il pittore Antonio Sebastiano Fasal relativo all'esecuzione dell'affresco in parola.

Non conosciamo le cause che hanno determinato la quasi cancellazione dell'opera.

*“Atto assunto in Pieve di Ledro  
addì 24 agosto 1931*

*Fra il Signor Antonio Seb. Fasal, pittore accademico residente a Bolzano, e il m.r. Arciprete di Pieve di Ledro viene di comune accordo stipulato il seguente contratto in forza del quale il m.r. Arciprete anzionominato affida e commette al Signor Fasal che accetta, l'incarico di decorare in graffito affresco la parete principale della Chiesa Arcipretale di Pieve di Ledro alle condizioni che seguono:*

*1. L'Arciprete affida e commette al Signor Fasal l'incarico di dipingere in graffito affresco un quadro dell'Annunciazione di Maria Vergine, giusta Bozzetto dal Pittore già presentato per la preventiva approvazione alla Commissione d'arte arcivescovile a mezzo dell'Ordinariato Pr.Arc. di Trento, della superficie e dimensione di metri cinque per tre circa, con iscrizione e ornati come nel Bozzetto.*

*Il Pittore dovrà inoltre decorare con motivi floreali da eseguirsi in graffito affresco i quattro piccoli spazi ai lati della porta maggiore a destra e sinistra degli zoccoli delle colonne della facciata.*



*Il bozzetto allegato al contratto tra l'arciprete di Pieve e il pittore Sebastiano Fasal*

2. Il lavoro dovrà essere eseguito a regola d'arte con colori resistenti alle intemperie e compiuto entro il settembre 1931.

3. L'Arciprete dovrà provvedere al ponteggio, dovrà fornire calce e sabbia, far scrostare e intonacare a nuovo la parete da decorare seguendo la direttiva data dal Pittore e in genere dovrà assistere il Pittore in quanto egli abbisogni di assistenza durante l'esecuzione del lavoro, proteggendolo anche sul ponte con i tendaggi necessari che lo riparino dal sole a da altre molestie.

Durante il lavoro il Pittore avrà vitto e alloggio gratuito in canonica.

4. A lavoro finito, che riuscirà certamente decoroso dovendo il Pittore usare la massima cura per il motivo che l'opera è sempre esposta all'occhio del pubblico, il m.r. Arciprete pagherà al Pittore Lire 650 - seicentocinquanta. -

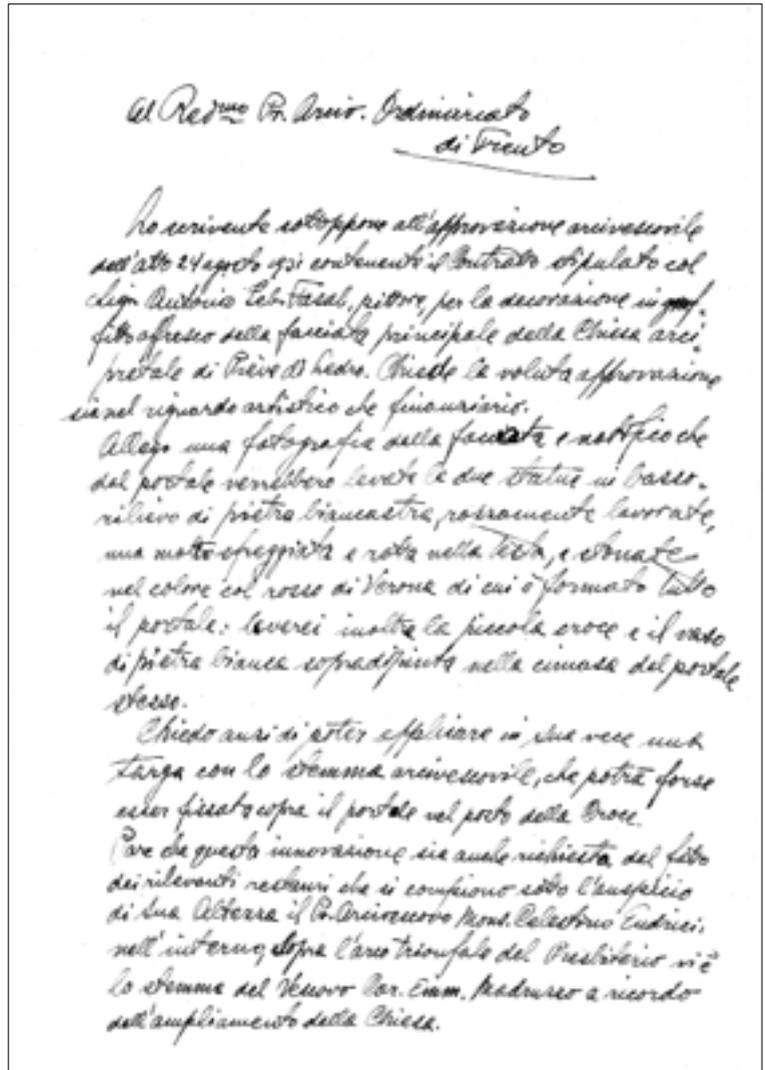
5. Non è obbligo dell'Arciprete provvedere all'Assicurazione del Pittore nel caso tale provvedimento non fosse riconosciuto in dipendenza dalla Polizza

N° 20151 per l'Assicurazione degli operai stipulata con la Cassa Nazionale di Assicuraz. per gli infortuni sul lavoro Compartimento di Trento.

Al presente contratto viene riservata l'approvazione del Rv.mo Ordinariato e della Commissione D'Arte addetta al medesimo Ordinariato in Trento.

Letto e firmato

Don Cattani Quintilio, arciprete  
Ant. Seb. Fasal, pittore



Parte della domanda rivolta dall'arciprete di Ledro, don Quintilio Cattani, al Principe Arcivescovo di Trento, mons. Celestino Endrici, per ottenere l'autorizzazione sia "nel riguardo artistico che finanziario"



# CANTANDO, VIAGGIO MUSICALE DALL'ITALIA ALL'UNGHERIA

Nella calda serata primaverile dello scorso 14 maggio, mentre il sole spegneva poco a poco le colorate vetrate della chiesa parrocchiale di Tiarno di Sotto, cominciavano a risuonare giovani note di un sapore tutto interculturale. Una prova veloce per riscaldare la voce e farle trovare un posto all'interno dell'abbondante acustica della navata ed ecco che alle 21 il suono dell'organo Andrea Zeni con due frizzanti toccate di Bernardo Pasquini apre un concerto all'insegna della gioia di cantare e di stare insieme. I due cori protagonisti dell'evento sono stati il Coro Frater di Miskolc, la seconda città più grande dell'Ungheria e il Coro Arcivescovile di Trento. Si tratta di due realtà giovanili composte da ragazze e ragazzi tra i 15 e i 18 anni che hanno avuto modo di lavorare insieme grazie ad un gemellaggio musicale che gli istituti di appartenenza portano avanti dallo scorso febbraio. È semplicemente affascinante vedere come ragazzi che parlano lingue diverse, con abitudini e stili di vita diversi possano in poco tempo stringere una grande amicizia e trovarsi così a cantare insieme sopra un palco. Fare fatica insieme attraverso lunghe prove di canto ha una grande valenza educativa per i ragazzi. Innanzitutto in coro non ci sono differenze, si impara ad essere tutti uguali e a concorrere alla ricerca dello stesso obiettivo, l'emozione musicale della fusione delle voci. Il coro è un potente strumento umano, un'orchestra di voci che contribuisce alla formazione e all'affiatamento del gruppo e avvicina anche i più giovani al gusto del bello, in una continua scoperta della propria voce e di quella degli altri. Durante il concerto

i due cori hanno avuto modo di esibirsi separatamente accompagnati dal pianoforte e dall'organo cantando brani appartenenti al repertorio popolare trentino e ungherese, al repertorio dello spiritual, e a quello della musica sacra e profana. Alla fine i cori in una metafora musicale che simboleggia il fine del gemellaggio si sono uniti per cantare un Ave Maria, un canone di Mozart, Oh when the saints, Jesus bleibet meine Freude di Bach e un gioioso canto africano, Siyahamba.

Come si capisce dall'articolo, i valori fondamentali alla base della manifestazione sono stati quelli dell'intercultura: l'incontro, la condivisione, la compassione, il dono e il sacrificio. Ospitando una persona straniera nella propria casa e nel proprio paese, si impara a prendersi cura dell'altro, a volere bene a chi è diverso da noi, a fare tutto il possibile affinché i giorni trascorsi insieme siano indimenticabili.

Non dimentichiamo che il concerto è stato organizzato e sostenuto dal comitato pro organo di Tiarno di Sotto e dall'Unione dei Comuni della Valle di Ledro per valorizzare ancora una volta il nostro splendido organo, che ad ogni concerto ci regala nuove meravigliose emozioni!

*Cristian Ferrari*



*Unione di voci e di arte: il Coro Frater di Miskolc (Ungheria) e il Coro Arcivescovile di Trento.*

# MUSICA GIOVANE

Domenica 30 maggio, presso il centro culturale di Locca, i numerosi appassionati di musica presenti hanno potuto seguire ed applaudire le esibizioni dei bambini e ragazzi allievi dei corsi musicali svoltisi nell'anno scolastico 2009/2010.

Varie ed articolate per settori sono state le esecuzioni di brani e testi adatti ai singoli gruppi di musicisti di primo o secondo livello. Concentrati in misura quasi palpabile, tutti i mini artisti o anche quelli con già qualche esperienza in bagaglio si sono cimentati nei pezzi di repertorio concordati con i singoli maestri, sia di carattere strumentale che a carattere vocale.

I diversi gruppi presentatisi sul palco hanno fatto sfoggio delle nozioni acquisite, manifestando per quanto possibile tranquillità e disinvoltura: sono stati eseguiti brani con le chitarre, con le fisarmoniche, con gli ottoni base, con clarinetti e con ottoni e flauti. Ha avuto il suo momento anche lo strumento più bello e più antico che l'uomo conosca ed il migliore di cui la natura ci ha dotato: la voce, con la quale si è esibito il "coro Voci Bianche". Naturalmente hanno potuto fare sfoggio della loro bravura i due gruppi più numerosi che vanno sotto

il nome di "bandina-ina-ina e bandina", che per molti versi rappresentano l'attrattiva maggiore per i giovanissimi.

Occorre qui sottolineare l'impegno dei singoli maestri per la cura con la quale hanno portato avanti l'educazione musicale dei gruppi ognuno per la sua competenza: occorre pure dare atto a tutti gli allievi dei vari corsi per la passione e l'impegno con i quali hanno costantemente seguito le lezioni giungendo così ad acquisire alcune delle caratteristiche voci strumentali voci vocali nel campo della musica semplice ma espressione alta dell'animo umano.

Doveroso è pure rilevare l'attenzione che la Scuola Civica Musicale dedica all'educazione al suono ed alla musica dei piccoli.

È forse opportuna anche un'altra breve nota: oggi con tutti gli aggeggi di ascolto ed i volumi spesso troppo alti, è andato perduto il gusto del canto nelle sue varie attinenze; per le strade dei paesi non si sente più cantare, perfino nei boschi, nei prati come in altri ambienti risuonano solo rumori che spesso disturbano l'orecchio, ma provenienti da strumenti tecnologici. Ascoltare quindi dei

gruppi di piccoli musicisti nell'esecuzione dei loro brani, con strumenti diversi o con l'uso semplice della voce, non può che far piacere e desiderare che questa forma di espressione dell'uomo sia sempre degnamente coltivata ed educata. Anche il piccolo coro vocale di sette o otto elementi merita quindi un grande applauso, unito all'applauso per tutti gli altri piccoli artisti.



*Il coretto delle Voci Bianche durante il saggio del mese scorso.*

*Giovanni Cellana*

# FACCIAMO IL PUNTO SUL CALCIO LEDRENSE

Va in archivio l'ennesima stagione calcistica della A.C. Ledrense, che anche quest'anno ha dato la possibilità a circa 180 ragazzi della Val di Ledro di praticare lo sport più bello del mondo.

La società, presieduta da Patrick Ribaga, ha svolto un buon lavoro dal punto di vista organizzativo, ben conscia che ancora molto occorre fare per portare la Ledrense ad un livello, calcistico si intende, che possa ben rappresentare una vallata di oltre cinquemila persone.

Va fatto un grande ringraziamento a tutti i collaboratori che hanno seguito le varie squadre e che hanno fatto in modo che tutto funzioni al meglio. Le basi per fare bene ci sono tutte, magari partendo dai nostri **Primi Calci**, seguiti con grande dedizione da Nadia Cigalotti e Silvia Zamboni, il cui compito, oltre che insegnare i primissimi fondamentali per giocare a calcio, è stato quello di educare i nostri ragazzini (7-8 anni) al rispetto dei propri compagni e avversari dando loro le impostazioni per vivere al meglio uno sport di squadra. Una gran bella figura l'hanno fatta anche i nostri **Pulcini** e certo non poteva essere altrimenti vista la guida tecnica di notevole spessore formata

da Gianluca Rosa, Enrico Bertolotti, Germana Oradini e Osvaldo Risatti con l'aggiunta della consulenza esperta di Giorgio Daldoss.

L'augurio è che lo spirito sorridente, grintoso e spensierato allo stesso tempo che pervade questi giovani possa continuare ad accompagnarli ancora per tanto tanto tempo.

Fiore all'occhiello della Ledrense, squadra più volte elogiata dagli stessi avversari, è la categoria **Esordienti** (foto in basso) che questo anno, come mai era successo in precedenza, ha regalato soddisfazioni a tutta la società, in particolare ai propri maestri Fabio Dal Bosco, Nicola Gnuffi, Paolo Penner, Claudio Micheletti e Massimiliano Santi. Al termine di una cavalcata mozzafiato i nostri atleti si sono aggiudicati il torneo "Fair play" vincendo la finale, disputatasi a Locca, con il roboante punteggio di 6-1 contro gli avversari dell'Audace. Veramente complimenti a tutti loro che hanno riportato in Val di Ledro un titolo a livello giovanile che mancava dalla stagione 96/97, quando la squadra ledrense, allora allenata da Corrado Rosa, vinse il titolo provinciale Allievi.

Un sentito ringraziamento anche al mister Giuseppe Maino e al suo collaboratore Fabio Tamiozzo, grazie ai quali la squadra dei **Giovanissimi** ha fatto un bel balzo in avanti sotto l'aspetto della disciplina nello spogliatoio e in campo, ma non solo, dimostrando una crescita continua dal punto di vista tecnico che fan ben sperare in prospettiva della prima squadra. Ecco la **Prima Squadra**... l'unica nota dolente di questa stagione. Nonostante un ottimo gruppo, composto da giocatori molto affiatati fra loro, soprattutto in occasione del terzo tempo, i risultati raggiunti non sono stati all'altezza delle



*Gli Esordienti della Ledrense, vincitrice del torneo "Fair play"*

aspettative. La squadra ha sempre dimostrato di non essere inferiore a nessuna altra compagine del proprio girone, ma qualche sbadataggine di troppo ha comportato sconfitte del tutto evitabili. Il nostro pubblico, sempre caloroso e numeroso, ha puntato spesso il dito sul mister Tiziano Rosa, come possibile “colpevole” di questa stagione piena di alti e bassi; ma ad essere del tutto sinceri probabilmente la responsabilità, come sempre in questi casi, va allargata anche ai giocatori che non sempre hanno risposto sul campo con la massima concentrazione e dedizione.

Alla società adesso l'onere di ricaricare mentalmente questi ragazzi, per ripartire la prossima stagione con l'obiettivo di migliorare la deludente posizione di classifica ottenuta questo anno, facendo tesoro dei tanti, troppi errori commessi. Per quanto riguarda il Calcio a 5 si conclude un anno di transizione in cui certo non sono mancati entusiasmo e spirito di gruppo, ma, purtroppo, nonostante un gioco di squadra di buon livello, i

risultati sono stati abbastanza altalenanti.

In conclusione vorrei porgere tramite queste poche righe una sentita riconoscenza alle cuoche Cesira Ribaga ed Elvina Cellana, senza le quali la splendida festa finale alla baita S. Lucia non si sarebbe rivelata tale.

Curiosità: per salutare la stagione è stata svolta una partita fra i Dirigenti e la Prima Squadra.

Risultato finale 2-8. Da segnalare un rigore sbagliato da Roberto Dubini (dirigente)... ahhh... fosse stato qualche anno fa... dai “Duba”, ci vediamo alla prossima!

Certamente tutto questo non sarebbe possibile senza l'appoggio della Cassa Rurale della Val di Ledro e di tutti gli altri sponsors, grazie al cui contributo la società riesce a far fronte a tutte le necessarie spese (dalla manutenzione dei campi fino all'iscrizione delle varie squadre). Un grande grazie anche a loro.

*Massimo Cis*



*Vista da Trat*

# LA S.A.T. LEDRENSE

L'Assemblea dei Soci del 30 gennaio 2010 ha provveduto ad eleggere il nuovo Consiglio Direttivo, e il giorno 4 febbraio seguente, i Consiglieri neo eletti hanno attribuito all'unanimità le cariche sociali, che per il triennio 2010-2012 sono così definite:

Presidente:	Ettore Luraschi
Vice Presidente :	Paolo Boni
Segretario-Cassiere:	Franco Colò
Consiglieri:	Pio Pellegrini, Marco Casari, Gino Collotta, Rino Mazzarini, Ezio Tiboni, Roberto Ferrari, Sergio Fedrigotti
Revisori dei Conti:	Almedina Suleymani, Nicola Sartori, Nicola Rosa.
Referenti Sentieri:	Ezio Tiboni, Rino Mazzarini e Roberto Ferrari
Referenti Alpinismo e rapporti con CSA:	Pio Pellegrini e Gino Collotta.

Come di consueto, grazie alla collaborazione dei Soci e del Direttivo, è stato definito il programma dell'attività 2010, che presenta un insieme di proposte che includono escursioni per monti e sentieri di facile praticabilità, accanto a itinerari alpinistici impegnativi.

Durante la stagione invernale abbiamo intrapreso alcune uscite con gli sci e le ciaspole, sperimentando con successo la frequentazione dei monti con la neve.

Successivamente siamo stati impegnati in uscite sui monti di casa (cima Capi e cima Rocca, Croina, Dromaè) e nella prima settimana di maggio con 34 soci abbiamo effettuato un trekking di 5 giorni all'Isola d'Elba. Per i prossimi mesi estivi abbiamo in programma due uscite per i giovani: la gita a Cima Bocche (mese di giugno) e due giorni al Rifugio Mandrone, in Adamello, con la salita alla cima di Lagoscuro (mese di agosto); alcune escursioni alpinistiche: Ortles, Gran Pilastro e Similaun (luglio e agosto).

Il programma con il dettaglio di tutte le uscite è disponibile e distribuito gratuitamente presso la Sede della SAT a Pieve di Ledro il venerdì e al Consorzio delle Pro-Loce.

La Settimana della Montagna avrà la sua realizzazione dal 2 all'8 agosto e si intende offrire come di solito un programma che abbinerà conoscenza e salvaguardia della montagna con alpinismo e avventura. Tra gli ospiti di quest'anno avremo Roberto Manni, che partecipò assieme a Marco Confortola alla tragica spedizione all'Everest dell'agosto 2008.

Un impegno che il nostro sodalizio mantiene costante è la manutenzione dei sentieri. Nel 2009 è nata un'interessante iniziativa: l'adozione di un sentiero da parte dei Soci. Si tratta di "affiliarsi" personalmente o in gruppo uno o più sentieri impegnandosi per la loro cura e la percorribilità. Quest'anno ricorre il 50° di fondazione della nostra Sezione e sono in cantiere alcune iniziative che troveranno la loro esplicitazione nel corso dell'estate-autunno prossimi. Nel frattempo, durante la Cena Sociale, abbiamo "festeggiato" i nostri Soci "cinquantenni": Angelo Penner, Luigi Penner, Remo Daldoss, Rino Mazzarini, Alberta Cis e Virginio Fedrizzi.

Con soddisfazione ci è stata assegnata dalla Sede Centrale della SAT, l'organizzazione e lo svolgimento del Congresso Provinciale delle Sezioni della SAT del 2011. Sarà un evento di grande importanza e prestigio per il nostro territorio che avviene, peraltro, esattamente a cinquanta anni dall'analogo Congresso tenutosi in Valle nel 1961.

Tra le iniziative che si intendono perseguire vi sono quelle rivolte al mondo della scuola, continuando nella positiva esperienza già praticata negli anni scorsi. Al riguardo si registra con piacere la favorevole accoglienza e l'interesse di alcune iniziative in classe e di uscite sul territorio, convenendo con l'Istituto Comprensivo per la definizione di un Protocollo d'intesa per un rapporto privilegiato e duraturo tra la Scuola, la nostra Associazione e il Corpo del Soccorso Alpino, con finalità didattiche e di conoscenza della nostra Valle e delle sue ricchezze naturalistiche

e ambientali.

Infine si stanno approntando delle azioni verso le famiglie, per creare un ponte tra la nostra attività, la conoscenza delle nostre montagne e il piacere di condividere momenti ed esperienze di reciproco interesse per il mondo naturale.

Vorremmo intraprendere un percorso per un possibile sviluppo dell'Alpinismo giovanile attraverso combinazioni e sinergie con le Sezioni della SAT del nostro Comprensorio.

Ricercheremo utili collaborazioni con l'Associazione Forestale della Valle di Ledro, il Consorzio delle Pro Loco, finalizzate a valorizzare il patrimonio montano e naturale della nostra Valle.

Un'ultima nota riguarda i Soci che stanno raggiungendo l'importante traguardo dei 300, grazie ad

un rinnovato interesse per la nostra Società, che si è concretizzato in questi primi mesi dell'anno in nuove adesioni nell'ordine di circa quaranta nuovi Soci, in buona parte giovani.

Tutto ciò ci fa ben sperare, auspicando che l'esempio e la passione di tutte le persone che negli anni si sono succedute nella guida della SAT, siano di riferimento e stimolo affinché nasca un interesse e un'attenzione, soprattutto tra i giovani, per questa nostra Associazione, per assicurarne le migliori prospettive, e far sì che le nostre aspettative di un ricambio generazionale possano trovare un favorevole epilogo.

*Ettore Luraschi*

*Presidente Sezione Ledrense della S.A.T.*



*Gita sociale della SAT ledrense alle Alpi Venostane - Cima Adlerkopf - settembre 2009*

# QUEL GIORNO SUL CADRIA

Il Cadria, che con la sua Cima Geometra è il punto più alto della Val di Ledro, il nostro Everest, appartiene al gruppo montuoso delle Alpi di Ledro ed è inserito in quell'arco di creste e spartiacque che delimita a ovest la Val Concei. La carta topografica dell'IGM (Istituto Geografico Militare) lo quota a 2.254 m s.l.m., una altitudine di tutto rispetto che lo colloca di diritto nella cosiddetta "alta montagna", cioè in quella fascia orografica posta al disopra dei 1.600 s.l.m., fascia che in genere presenta, alle nostre latitudini, peculiarità fisiografiche e vegetazionali specifiche: un manto vegetale caratterizzato prevalentemente dai pascoli, dalla prateria alpina, qualche pino mugo e da vegetazione rupicola insediata nelle fessure della roccia nuda, che assieme ad estese fasce e coni detritici diviene progressivamente l'elemento di gran lunga dominante.



*La conca glaciale del Cadria, eredità delle glaciazioni quaternarie*

Il gruppo montuoso del Cadria è costituito da rilievi montuosi di roccia calcareo-selciosa fittamente stratificata e piegata che assieme al Nozzolo delimitano uno stupendo catino glaciale aperto verso Vies, ben visibile dal fondovalle ledrense. La morfologia del luogo è tipicamente glaciale; l'ampia conca che davanti alla malga si apre verso Vies è un caratteristico circo glaciale, cioè un cucchio racchiuso da crinali rocciosi modellati dalle forze geologiche e dagli agenti naturali. Durante un periodo di storia della terra conclusosi circa 15.000 anni fa la zona del Cadria era sede di un ghiacciaio che ne ha modellato la forma, per poi

ritirarsi, sciogliersi e scomparire con l'avvento delle temperature meno rigide dell'era postglaciale. La morfologia attuale è disegnata da pareti rocciose aspre e dirupate, segmentate da enormi fratture che il tempo e gli agenti atmosferici scalfiscono, erodono e demoliscono lentamente ed inesorabilmente, rivestendone i fianchi basali con ghiaioni e macereti parzialmente vegetati; un paesaggio di pregio naturalistico, paesaggistico e ambientale non comune, con una Cima Geometra da cui si gode una visuale panoramica a 360° sulla Val di Ledro e, a settentrione, sul massiccio dell'Adamello e sulle Dolomiti del Brenta. Un luogo in cui si può e si deve accedere solo a piedi, meglio se in una giornata soleggiata con cielo terso e azzurro, in modo da gustare pienamente anche lungo l'itinerario di accesso, il fascino della natura, con la sua varietà di forme, colori e suoni, senza contaminazioni esterne. Una volta raggiunta la vetta, l'escursionista esperto o il semplice appassionato di montagna, felice e soddisfatto di aver raggiunto la meta, si siede sull'erba o su uno spuntone di roccia, respira a pieni polmoni, mangia un panino, recupera le energie, volge lo sguardo intorno; alle montagne vicine, al Nozzolo con le sue fortificazioni austriache realizzate durante la Grande Guerra, al cielo azzurro, alla natura incontaminata, con possibilità di avvistare anche qualche rapace di alta montagna. La fatica di salire, una volta raggiunta la meta, non la senti più perché l'apprezzamento della natura ha un effetto defaticante che ti stordisce con le sue meraviglie, ti rinfranca lo spirito.

Per un appassionato della montagna ledrense andare sul Cadria è un obbligo, un impegno, una scadenza annuale, una salutare ed impegnativa sgambata ma soprattutto una soddisfazione che ogni volta, magari quando si comincia ad andare su con gli anni, permette di dire "ci sono arrivato anche quest'anno".

Salirvi, ovviamente a piedi, dalla Val Concei, da Tiarno o Bezzeca, è faticoso e per chi non è allenato, anche impegnativo; un itinerario da affrontare con la dovuta cautela, dosando le proprie forze e con attenzione particolare perché in montagna ci si

va con gli occhi aperti, camminando senza distrarsi, badando a mettere i piedi su un sedime saldo, seguendo la segnaletica dei sentieri che, anche se a volte poco frequentati, è sempre rintracciabile. Qualunque sia l'itinerario scelto per salire sul Cadria, fra quelli sopra indicati, è in ogni caso piacevole; si sale, in genere meglio se in compagnia, si suda, si fanno delle brevi soste per tirare il fiato e per bere un sorso d'acqua; non è importante il tempo che si impiega in quanto non si è in competizione; è importante dosare le forze secondo il proprio allenamento.

Lassù, sulla minuscola vetta del Geometra, un fazzoletto di roccia che delimita un ripiano di qualche decina di metri quadri, c'è la croce, simbolo del Cristianesimo, quella croce che un gruppo di volontari 19 anni fa, precisamente domenica 11 agosto 1991, partendo da Bocca Giumella (di Tiarno) vi hanno trasportato a spalla, per sostituire quella precedentemente portatavi dal Gruppo Amici di S. Giorgio nell'agosto del 1987, distrutta da un fulmine.

Quel giorno l'appuntamento per la partenza era, come ogni anno, alle 6 in piazza a Tiarno di Sotto, per raggiungere in macchina la radura prativa di Bocca Giumella, a quota 1452. Da qui in poi per arrivare a malga Cadria bisogna salire di quota per oltre 450 m lungo un percorso di circa 3 km. Il percorso a piedi inizia su mulattiera, parzialmente inserito in ambito boschivo, ma con ampi squarci sulla sottostante Val Croina con i suoi fienili e sull'impluvio del torrente Massangla, fino a raggiungere un pianoro che ospita la malga Campel recentemente ristrutturata, sovrastata da uno spalto roccioso sede un tempo di un avamposto delle truppe del regno austro-ungarico.



*Il sentiero da percorrere partendo da Bocca Giumella*

Proseguendo, il percorso si trasforma in sentiero a mezza costa; si sale in fila indiana, dietro ai volontari che portano i legni della croce, lungo un tracciato ben segnato, scoperto e assolato, sinuoso e con locali saliscendi, che portandoci gradualmente in quota, presenta qualche difficoltà poiché si cammina su pendii ripidi, a volte scoscesi e con qualche passaggio delicato, con tratti che recentemente sono stati dissestati da frane. Ci si muove in un ambiente di prateria montana, frazionata da detriti rocciosi depositi ai piedi delle pareti, con una vegetazione costituita da esemplari isolati di abete e cespugli di pino mugo, con tanti spuntoni di roccia affiorante; si giunge così a ridosso del Monte Nozzolo.



*La Pozza di Cadria*

A questo punto rimane da superare l'impegnativo, difficoltoso e scoperto breve tratto di aggiramento del Nozzolo, con vista sulle Giudicarie, al termine del quale alla nostra destra si apre la conca del Cadria, con la pozza e la malga; finalmente a distanza compare lo spartiacque roccioso che delimita la conca ad est con la vetta del Geometra, la meta della nostra escursione.

Giunti alla malga si tira il fiato, si beve un sorso d'acqua e ci si riposa, prima di affrontare la salita finale. Infatti l'appuntamento principale è la celebrazione della S. Messa sulla Cima Geometra, che in questa occasione sarà coronata dalla presenza dell'altare trasportatovi precedentemente in elicottero e dal posizionamento della nuova croce lignea, costituita da due tronchi separati che verranno assemblati sul posto.

Si dovrà camminare, ma ne vale la pena, ancora per un'ora circa, sotto il sole; si comincia quindi a salire in fila indiana, agevolmente, lungo un sentie-

ro che percorre il fianco sinistro della conca, privo di difficoltà e di asperità morfologiche da superare. Proprio in questo tratto e da qui in avanti si ha la migliore occasione di osservare da vicino, senza raccogliarla, quello stupendo fiore che è la *stella alpina* (*Edelweiss*) nel suo habitat più naturale, un fiore protetto presente solo in certe zone delle Alpi e oltre una certa quota, per lo più al di sopra dei 2.000 metri. Il fiore, con i suoi petali vellutati, si presenta singolarmente o in ciuffi, a volte a macchia, spesso insediato e cresciuto sulle asperità rocciose inaccessibili o nelle fratture della roccia in mezzo all'erba. Trattasi di uno spettacolo della natura, una rarità floristica che nelle Alpi di Ledro si può ammirare solo sul Cadria e lungo il crinale che delimita a est la Val Concei, fra la Mazza di Pichea, il Tofino ed il Doss della Torta.

Anche per i volontari che portano i legni della croce inizia l'ultimo tratto e l'ultima fatica, in cui ci si innalza gradualmente di altri 200 m circa e che nella parte finale, un centinaio di metri prima della cima, diviene impervio e richiede la massima attenzione; il sentiero infatti si restringe, si riduce ad un tracciolino che rasenta una roccia poco salda, fittamente stratificata, frammentata e friabile, sia a monte che a valle, su un versante ripido e scosceso, privo o quasi di vegetazione arbustiva e con scarsi appigli cui ancorarsi. Un tratto molto impegnativo che richiede la massima attenzione; bisogna affrontarlo piano piano, uno alla volta,

con la massima cautela, senza distrarsi e badando bene a dove si mettono i piedi.

Superata questa ultima difficoltà, sicuramente maggiore per i pur esperti volontari che devono trasportare i legni della croce, si arriva sulla vetta, che una volta raggiuntala ti sembra di toccare il cielo, particolarmente terso ed azzurro in quella domenica d'agosto del 1991, con una panoramica che nulla ha da invidiare alle più famose cime dolomitiche.

Prima di predisporre ad ascoltare la S. Messa celebrata da don Umberto Giacometti, i volontari provvedono a comporre e fissare saldamente al suolo la croce lignea, dotata di parafulmine; segue quindi la funzione religiosa.

A questo punto l'escursione ha raggiunto il suo scopo primario; siamo stati spettatori partecipi di un particolare e piacevole evento ricco di spiritualità e che ha soddisfatto pienamente la nostra sensibilità religiosa.

Abbiamo nel contempo avuto l'occasione di passare una piacevole giornata in libertà, all'aria pura, in allegria e con tanti amici, in un ambiente naturale ideale per scrollarsi di dosso, almeno per un giorno, le preoccupazioni ed i crucci quotidiani. Dobbiamo un particolare ringraziamento al Cielo per averci concesso ancora una volta di arrivare lassù, sulla cima del Geometra, sul tetto della Val di Ledro.

*Ezio Granata*



*Un ciuffo di stelle alpine sulle pendici del Cadria*



*Il trasporto dei legni della croce*



*La nuova croce con i volontari*

*Nel numero pasquale di Comunità di Ledro abbiamo pubblicato l'articolo "L'isola che non c'è"; per un problema di impaginazione la firma non è apparsa; a chi ci ha telefonato per conoscere l'autore del pezzo, abbiamo già risposto; ora desideriamo che anche gli altri nostri lettori sappiano che il pezzo era dovuto alla penna e all'esperienza di Ezio Granata, un ledrense che vive in quel di Bergamo e che ai lettori del nostro Bollettino ha già regalato numerosi interventi, sempre molto interessanti ed apprezzati, su aspetti geologici, morfologici e ambientali della Valle.*

*Pur abitando in Lombardia, dove esercita la professione di geologo, passa molto tempo anche in Valle, nella sua casa di Tiarno di Sotto. Nel suo campo è una personalità piuttosto nota: collabora con il Museo di Lovere e con alcune riviste specializzate, tra cui Acta Geologica del Museo Tridentino di Scienze Naturali e con la rivista dell'Ordine dei Geologi della Lombardia. Non ci resta che ringraziare Ezio Granata per la collaborazione fin qui prestata a Comunità di Ledro, augurandoci di poter leggere ancora i suoi preziosi interventi che ci aiutano a capire sempre di più la bellezza e le ricchezze nascoste della nostra terra.*

Le marmellate della signora Pina

# UVA FRAGOLA A LEDRO

Per anni, nei luminosi pomeriggi estivi, la pergola della zia, con i suoi pampini fitti, ci regalava una piacevole frescura. Non mi chiedevo che varietà d'uva producesse, mi bastava la sua protezione dal sole d'agosto!...Quarant'anni di estati in Valle ... poi arrivò il primo anno del pensionamento! Ottobre non fu più occupato dalla scuola con le programmazioni, le riunioni, gli studenti, le lezioni. Giunse così il momento di conoscere la Valle sotto un altro aspetto: l'autunno, con luci e colori e suoni tanto diversi dall'estate.

"Pina, fai da te, prendi l'uva che desideri" così mi invitava la zia Lilia in quel primo dei tanti mesi di ottobre che avrei trascorso in Valle. La pergola era carica di grappoli scuri ricchi di quegli acini zuccherini dell'UVA FRAGOLA. Ne presi, ne mangiai e si affacciò il ricordo di quando da ragazza nelle scampagnate romane a volte, con i compagni di gita, ci mettevamo nell'aia di qualche casolare a piluccare dagli invitanti grappoli dell'UVA FRAGOLA.

Nell'autunno ledrense quella pergola invitava all'assaggio, ma... gustavo e pensavo... da donna d'altri tempi, usa alla cura della casa, al risparmio delle risorse, non poteva tutta quell'uva, non adatta ad un uso da tavola in dosi elevate, servire solo agli uccellini e finire nella maggior parte sul terreno.

Cosa fare? ...provare la confettura! L'avventura iniziò con la prova su un chilo d'UVA... riuscì così bene che ormai è diventata l'occupazione di fine ottobre, con l'apprezzamento di parenti e amici che gradiscono con successo un omaggio di confettura.

Ora nei miei soggiorni autunnali, durante le passeggiate, vedo che di UVA FRAGOLA la Valle ne è ricca.

Come da notizie del n. 92 del bollettino COMUNITA' DI LEDRO, l'UVA FRAGOLA in passato era coltivata per soddisfare il fabbisogno familiare sotto forma di vino da accompagnare a un caldo pasto invernale mentre ora che ci permettiamo vini migliori, l'UVA FRAGOLA, non più relegabile a far da pergola ombreggiante, può continuare

a farci compagnia nel lungo inverno come confettura posta in preziosi barattoli di vetro! CHE LECCORNIA!

I primi assaggiatori la chiamarono "la marmellata della Pina" e con il passa parola c'è stato il passa ricetta e il passa cassette d'uva! Lavoro facile, ma come ogni lavoro richiede il suo tempo la cui sequenzialità delle azioni vado a riportare: mettere 1 Kg. di acini interi di UVA FRAGOLA, ben lavati, in un tegame; su fiamma moderata portare a ebollizione per 20 minuti schiacciando gli acini con un mestolo di legno; passare il composto caldo al passaverdura, ma non tutto insieme, per fare in modo che la polpa con il suo succo passi pian piano senza frantumare i vinaccioli; rimettere sul fuoco moderato il passato con l'aggiunta di 400 grammi di zucchero e al bollire mescolare per 10 minuti. Versare infine il composto ancora bollente nei vasi fino al colmo, chiuderli e rovesciarli su un piano di legno per 15 minuti in modo che il calore intenso sterilizzi la confettura. Poi capovolgerli e quando freddi, riporli.

Quando per velocizzare l'uso di molta uva ho cotto tutt'insieme una quantità maggiore la confettura mi è rimasta liquida! Perciò un chilo alla volta e buon lavoro!

*Giuseppina Lombardo Caviola  
(la Pina del Bruno)*



*Le marmellate della signora Pina*

# LE VOTAZIONI PER IL NUOVO COMUNE DI LEDRO

Riteniamo di far cosa gradita ai nostri lettori, riportando di seguito i risultati più significativi della votazione del 16 maggio e del successivo ballottaggio del 30 maggio. È stata in assoluto la prima votazione per il nuovo comune di Ledro; per questo oltre al valore numerico che ha definito il primo Consiglio Comunale di Ledro, nei dati proposti nell'elaborazione di Mariano Sartori, vogliamo leggere anche un valore storico, per quella che d'ora in poi sarà la realtà amministrativa della nostra Valle.

Infine pubblichiamo una lettera che il parroco di Ledro, don Giampietro Baldo, ed il Consiglio Pastorale di Valle indirizzano a tutti i venti eletti, chiamati a guidare la nostra Comunità, con l'augurio sincero di buon lavoro.

*Comunità di Ledro*

## ELEZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE DI LEDRO 16 E 30 MAGGIO 2010

Presentiamo di seguito una serie di tabelle che riassumono i risultati delle votazioni per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale di Ledro.

I dati riportati vanno un po' al di là dello scarno risultato finale che tutti ormai conosciamo, ma tentano di dar conto anche di altri numeri meno noti, come i voti di preferenza espressi nei singoli ex Comuni (ora Municipi), o i voti raccolti da ogni lista nelle diverse sezioni elettorali, i seggi attribuiti ad ogni singola lista sulla base del risultato del voto di ballottaggio, per arrivare alla composizione del primo Consiglio comunale di Ledro.

### VOTI DI LISTA E DISTRIBUZIONE DEI SEGGI - 16 MAGGIO 2010

CANDIDATO SINDACO	VOTI IN %	VOTI GRUPPO	VOTI LISTA	SEGGI ASSEGNATI
<b>Brigà Achille</b>	<b>39,34</b>	<b>1331</b>		<b>12+1</b>
VIVI LEDRO	13,79		451	5
PATT	10,95		358	3
INSIEME PER LEDRO	6,45		211	2
LEDRO GIOVANE	7,81		249	2
<b>Cellana Lorenzo</b>	<b>24,15</b>	<b>817</b>		<b>3</b>
CIVICA PER LEDRO	18,07		591	3
1° LEDRO	15,00		195	0
<b>Girardi Renato (NUOVA LEDRO)</b>	<b>18,92</b>	<b>640</b>	<b>628</b>	<b>2</b>
<b>Oradini Pia (VAL DI LEDER)</b>	<b>10,91</b>	<b>369</b>	<b>364</b>	<b>1</b>
<b>Santolini Annamaria (LEDRO BENE COMUNE)</b>	<b>6,68</b>	<b>226</b>	<b>223</b>	<b>1</b>

**I PIÙ VOTATI NEGLI EX COMUNI**

	COGNOME E NOME dei candidati alla carica di Consigliere	NUMERO dei voti di preferenza ottenuti nella sezione	LISTA DI APPARTENENZA	Candidato alla carica di SINDACO collegato alla lista
<b>SEZIONE N. 5 DELL'EX COMUNE DI BEZZECA</b>				
1	COLLOTTA CLAUDIO	43	VAL DI LEDER ORADINI PIA	ORADINI PIA
2	SEGALLA STEFANO	31	VAL DI LEDER ORADINI PIA	ORADINI PIA
3	TURRINI GIORGIO	21	NUOVA LEDRO	GIRARDI RENATO
<b>SEZIONE N. 4 DELL'EX COMUNE DI CONCEI</b>				
1	MAZZOLA MAURIZIO	48	VIVI LEDRO	BRIGA' ACHILLE
2	de GUELMi ALESSANDRO	29	LEDRO BENE COMUNE	SANTOLINI ANNA MARIA
3	SANTI LUIGI	28	NUOVA LEDRO	GIRARDI RENATO
<b>SEZIONE N. 1 DELL'EX COMUNE DI MOLINA DI LEDRO</b>				
1	ZENDRI WALTER	50	CIVICA PER LEDRO	CELLANA LORENZO
2	TRENTINI CORRADO	32	CIVICA PER LEDRO	CELLANA LORENZO
3	BOCCAGNI LUISA	31	NUOVA LEDRO	GIRARDI RENATO
<b>SEZIONE N. 2 DELL'EX COMUNE DI MOLINA DI LEDRO</b>				
1	ZENDRI WALTER	46	CIVICA PER LEDRO	CELLANA LORENZO
2	ZECCHINI LILIA	39	VIVI LEDRO	BRIGA' ACHILLE
3	FEDRIGOTTI ALESSANDRO	32	LEDRO GIOVANE	BRIGA' ACHILLE
<b>SEZIONE N. 3 DELL'EX COMUNE DI PIEVE DI LEDRO</b>				
1	TRENTINI DARIO	51	CIVICA PER LEDRO	CELLANA LORENZO
2	PELLEGRINI GIULIANO	42	INSIEME PER LEDRO	BRIGA' ACHILLE
3	CORRADI SILVANO	41	CIVICA PER LEDRO	CELLANA LORENZO
<b>SEZIONE N. 7 DELL'EX COMUNE DI TIARNO DI SOPRA</b>				
1	OLIARI CLAUDIO	125	NUOVA LEDRO	GIRARDI RENATO
2	TIBONI ANDREA	120	NUOVA LEDRO	GIRARDI RENATO
3	VESCOVI UMBERTO	79	CIVICA PER LEDRO	CELLANA LORENZO
<b>SEZIONE N. 6 DELL'EX COMUNE DI TIARNO DI SOTTO</b>				
1	FEDRIGOTTI FABIO	62	NUOVA LEDRO	GIRARDI RENATO
2	FERRARI FRANCO	58	VIVI LEDRO	BRIGA' ACHILLE
3	CROSINA PAOLO (BIGETI)	45	CIVICA PER LEDRO	CELLANA LORENZO

**PREFERENZE IN ORDINE NUMERICO****GRUPPO BRIGÀ**

<b>VIVI LEDRO</b>	TOTALE
1 FERRARI FRANCO	137
2 ZECCHINI LILIA	102
3 MAZZOLA MAURIZIO	82
4 VESCOVI BRUNO (CICCIO)	77
5 MORA ROLANDO	76
6 PENNER BERNARDO (BERNI)	63
7 ZOPPIROLI CHIARA	38
8 ROSA NICOLA (PEZA)	32
9 SEGALLA FABIO	27
10 PIVA FRANCA	21
11 DI FANT MARIA TERESA	20
12 RUSCONI MANFRIN LAMM JESSICA	19
13 MAZZOLA MARCO	18
14 DALLASERRA ANTONIO	10
15 PELLEGRINI ALBERTO	10
16 PELLEGRINI MARIO	10
17 GAMBA BIANCA	9
18 ROSA CORRADO	8
19 SINANJ AGRON	8
20 LUSCIA DENIS	6

<b>LEDRO GIOVANE</b>	TOTALE
1 FEDRIGOTTI ALESSANDRO	111
2 ROSA MASSIMILIANO ( MAX)	38
3 SEGALLA ALESSANDRO	36
4 MARONI ELGA	30
5 DEMADONNA ENRICO	27
6 MICHELETTI DAVIDE	24
7 PENNER PAOLO	20
8 MORA MATTEO	19
9 COLLOTTA MARTINO	18
10 BERTOLOTTI STEFANO	17
11 VESCOVI SILVIA	17
12 CIS THOMAS	16
13 TIBONI CHRISTIAN	15
14 PENNER STEVE	9
15 PELLEGRINI ALESSANDRO	8
16 MARONI RICCARDO	7

<b>P.A.T.T.</b>	TOTALE
1 TONIATTI EZIO	94
2 STRATICO' MARIA MARCELLA	77
3 TRENTINI GIANMARIO	36
4 CELLANA DARIO	34
5 DALDOSS FEDERICO	30
6 BELOTTI ELENA	25
7 MORA GIORGIO	25
8 BERLANDA TULLIO	24
9 BOCCAGNI SILVANA	23
10 LOAT FRANCO	23
11 FILIPPI SABRINA	22
12 TOLOTTI SERENA	21
13 MAZZARINI EMILIANO	18
14 CIS ALESSANDRO	17
15 MORANDI MARGHERITA	14
16 PIVA GIUSEPPE (PINO)	12
17 SANTI IN GRAZIOTTI ANNA MARIA	11
18 GOTTI ARMANDO	10
19 CASOLLA ENRICO	7
20 OLIARI GIANPAOLO	2

<b>INSIEME PER LEDRO</b>	TOTALE
1 PELLEGRINI GIULIANO	77
2 MINARI IN FOLETTO ELENA	58
3 TIBONI MASSIMILIANO	32
4 ROSA VIGILIO	23
5 DEMADONNA PAOLO	21
6 MAZZOLA RENZO	18
7 FAGGIONI PAOLO	16
8 FERRARI CRISTIAN	13
9 BAZZOLI MARIAGRAZIA	11
10 CROSINA DANIELA	6
11 LEONARDI ALBERTO	6
12 BERTOLINI ELENA	3
13 NICCOLINI IN TONIATTI LAURA	2
14 MONTAGNI CINZIA	1
15 POSTAL MARIA NAZZARENA	1

**GRUPPO CELLANA**

<b>CIVICA PER LEDRO</b>	TOTALE
1 ZENDRI WALTER	130
2 TRENTINI DARIO	125
3 VESCOVI UMBERTO	102
4 TRENTINI CORRADO	81
5 MERLI MAURIZIO	73
6 CORRADI SILVANO	64
7 CROSINA PAOLO (BIGETI)	57
8 LEONARDI IN CALCARI RENATA	50
9 BARILARI LEANDRO	49
10 ORADINI CRISTIAN	40
11 SEGALLA MICHELE	37
12 SPAGNOLLI FRANCESCA	32
13 BOCCAGNI IN MARONI LUISA	31
14 FAUSTINI DARIO	26
15 RIBAGA VED. OLIARI ONORINA	24
16 ROSA IN BOMBARDELLI CLAUDIA	22
17 CHERCHI LUCA	19
18 COGLIATTI MARCO	12
19 TIBONI IN MERLI LUCIANA	9
20 CALCARI IN SILVESTRI MARINA	8

<b>1ª LEDRO</b>	TOTALE
1 ROSA FABIO	38
2 MILESI CLAUDIA	23
3 DEMADONNA IN ROSA MARGHERITA	22
4 MARONI MATTEO	22
5 BONDI ALESSANDRO	21
6 CARUFFO MARIO	20
7 TOMASI IN MARONI ELETTRA	19
8 DASSATTI MARCO	14
9 SARTORI NICOLA	13
10 SARTORI FILIPPO	11
11 SILVESTRI ELIA	11
12 RIBAGA MONICA	10
13 PELLEGRINI FRANCESCA	9
14 MIELI THOMAS	7
15 MORA GUIDO	7
16 MORA MAURIZIO	7
17 ROSA DANIELE	7
18 CALCARI NICOLA	5
19 CELLANA SOFIA	4
20 TIBONI MATTIA	4

**SANTOLINI ANNA MARIA**

<b>LEDRO BENE COMUNE</b>	TOTALE
1 FRANZINELLI PAOLO	54
2 SANTOLINI ALBERTO	50
3 de GUELM I ALESSANDRO	48
4 GNUFFI NICOLA	47
5 BERETTA GIOVANNI	28
6 COLO' MADDALENA	25
7 DEGARA EMILIO	16
8 PEDRETTI ANNA	14
9 CIS ROBERTA	12
10 CROSINA MORENA	12
11 SANTI MASSIMILIANO	12
12 PELLEGRINI PIO	9
13 SALVI CLAUDIO	8
14 SEGALLA CLAUDIO	8
15 SEGALLA MICHELE (BAGI)	7
16 DEMADONNA VIRGINIO	6
17 DONATI NICOLETTA	6
18 CROSINA MARIA	4
19 RIEDER CRISTINA	3
20 PERATTI CRISTINA	0



## ORADINI PIA

VAL DI LEDER ORADINI PIA		TOTALE
1	COLLOTTA CLAUDIO	121
2	POLETTI FABIO	78
3	SEGALLA STEFANO	76
4	BERTOLOTTI ALFIO	59
5	MORANDI OTTORINO	53
6	CANALI LUIGI	35
7	AVANCINI GIORGIO	25
8	LURASCHI SERGIO	22
9	PREGI CLAUDIO	21
10	SARTORI ROBERTO	19
11	COALI RUGGERO	17
12	MILANI MARCELLA	12
13	GIANERA PIETRO	11
14	RISATTI CESARE	10
15	MARONI EUGENIO	9
16	ZORZI EMANUELA	9
17	SOGARI VALENTINA	7
18	RIBAGA BRUNA	3
19	BOLNER RITA	2
20	STROPPIA MANUELA	1

## GIRARDI RENATO

NUOVA LEDRO		TOTALE
1	TIBONI ANDREA	174
2	OLIARI CLAUDIO	173
3	FEDRIGOTTI FABIO	87
4	SANTI LUIGI	64
5	BOCCAGNI LUISA	62
6	FERRARI RAFFAELLA	48
7	TIBONI FABIO	44
8	TURRINI GIORGIO	39
9	LEONARDI CHIARA	37
10	PELLEGRINI NICOLA	37
11	BARTOLI MATTEO	28
12	FILIPPI RENATO	27
13	DAL BOSCO MARCELLO	22
14	CIGALOTTI FABIO	20
15	PELLEGRINI MATTEO	17
16	GIOVANETTI FEDERICO	16
17	ZOINA ELISA	15
18	CASARI ENRICO	14
19	CIS ELVIRA	13
20	GIDIULI CHIARA	11

## BALLOTTAGGIO 30 MAGGIO 2010

VOTANTI 3000	% 67,20	voti validi 2875
--------------	---------	------------------

	VOTI Validi	BRIGÀ ACHILLE		CELLANA LORENZO		BIANCHE	NULLE
SEZIONI	n°	n°	%	n°	%	n°	n°
<b>BEZZECA</b>	279	175	62,72	104	37,28	8	6
<b>CONCEI</b>	475	344	72,42	131	27,58	7	25
<b>MOLINA DI LEDRO 1 Molina e Prè</b>	377	235	62,33	142	37,67	12	6
<b>MOLINA DI LEDRO 2 Legos-Biacesa</b>	405	266	65,68	139	34,32	4	5
<b>PIEVE DI LEDRO</b>	391	236	60,36	155	39,64	10	2
<b>TIARNO DI SOPRA</b>	584	336	57,53	248	42,47	4	12
<b>TIARNO DI SOTTO</b>	364	246	67,58	118	32,42	9	15
<b>TOTALI</b>	<b>2875</b>	<b>1838</b>	63,93	<b>1037</b>	36,07	54	71

**COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI LEDRO**

LISTA	seggi	Consigliere	Preferenze	Municipio
		Brigà Achille	SINDACO di LEDRO	
<b>VIVI LEDRO</b>	<b>5</b>	Ferrari Franco	137	
		Zecchini Lilia	102	
		Mazzola Maurizio	82	Concei
		Vescovi Bruno	77	
		Mora Rolando	76	
<b>PATT</b>	<b>3</b>	Toniatti Ezio	92	
		Straticò Maria Marcella	77	
		Trentini G.Mario	36	
<b>INSIEME PER LEDRO</b>	<b>2</b>	Pellegrini Giuliano	77	
		Minari Elena	58	
<b>LEDRO GIOVANE</b>	<b>2</b>	Fedrigotti Alessandro	111	
		Rosa Massimiliano	38	
<b>CIVICA PER LEDRO</b>	<b>3</b>	Cellana Lorenzo	candidato sindaco	
		Zendri Walter	130	Molina di Ledro
		Trentini Dario	125	Pieve di Ledro
<b>VAL DI LEDER</b>	<b>1</b>	Collotta Claudio	121	Bezzecca
<b>NUOVA LEDRO</b>	<b>2</b>	Fedrigotti Fabio	87	Tiarno di Sotto
		Oliari Claudio	173	Tiarno di Sopra
<b>LEDRO BENE COMUNE</b>	<b>1</b>	Santolini Annamaria	candidato sindaco	

*In verde i consiglieri eletti in virtù del maggior numero di preferenze ottenute nei rispettivi Municipi di appartenenza.*

**COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE DI LEDRO**

<b>Brigà Achille</b>	<b>SINDACO di LEDRO</b>	<i>affari generali e istituzionali, personale, energie rinnovabili e patrimonio comunale, foreste, protezione civile e vigili del fuoco volontari, società' partecipate</i>
<b>Ferrari Franco</b>	<b>ASSESSORE</b>	<i>Urbanistica territorio e ambiente</i>
<b>Straticò Maria Marcella</b>	<b>ASSESSORE</b>	<i>Sanità, politiche sociali ed edilizia convenzionata</i>
<b>Pellegrini Giuliano</b>	<b>ASSESSORE</b>	<i>Bilancio, tributi, Lavori pubblici, viabilità</i>
<b>Fedrigotti Alessandro</b>	<b>ASSESSORE</b>	<i>Cultura, istruzione, sport e associazionismo</i>
<b>Penner Bernardo</b>	<b>ASSESSORE ESTERNO</b>	<i>attività' produttive, commercio, turismo, artigianato, agricoltura e zootecnia</i>

# CARISSIMO, ELETTO NEL NUOVO COMUNE DI LEDRO

*A nome mio, come parroco di questa Valle, e del Consiglio Pastorale, arrivi a te l'augurio più profondo per l'impegno che la comunità della Valle ti ha affidato.*

*Con gioia ho notato la larga partecipazione di persone che si sono messe a disposizione per entrare nella nuova amministrazione. Forse una piccola minoranza l'ha fatto per qualche interesse veniale, da 'venia', soldo, o desiderio di apparire, ma sono sicuro che la maggioranza l'ha fatto spinta dall'amore verso la Valle, mettendo a disposizione di tutti i talenti propri di ciascuno.*

*Amministrare deriva dalla parola 'ministro' che vuol dire 'servire'. Non è un optional, ma una verità. Mettersi in gioco oggi, come tu hai fatto, è un salto qualitativo, perché amministrare la Valle dopo tanti anni di visioni diverse, di sensibilità legate ai campanili, non è facile. Ci sarà da ascoltare, da soffrire, da riflettere. Le soddisfazioni saranno minime e i problemi enormi. Grazie ancora per questa tua disponibilità.*

*Servire la cosa pubblica non è semplice, quando gli interessi personali sono sempre più ingranditi, anche dall'esperienza politica nazionale. Ognuno sembra sempre lì attento al proprio tornaconto e non sempre disponibile al bene comune. Ma sappi che dietro al tuo servizio c'è il sostegno di chi ti ha scelto e votato, di chi ha fiducia in te e nei tuoi*

*valori. Oggi poi, l'amministrare, va fatto in collaborazione e il gruppo del quale tu fai parte dà maggior garanzia alla tua idea personale; approfitta allora del gioco di squadra per far collaborare tutti, per far sentire ognuno corresponsabile del progetto sulla Valle.*

*Impariamo dalla natura. Perché le oche volano a formazione a V? Quando ciascun uccello sbatte le ali, crea una spinta dal basso verso l'alto per l'uccello subito dietro. Volando a formazione a V l'intero stormo aumenta l'autonomia di volo di almeno il 71% rispetto ad un uccello che vola da solo.*

*Altro esempio: le formiche ci insegnano che non è importante essere grandi, quanto ben organizzati. Ci sono 12 mila specie di formiche e la prima ritrovata risale a 95 milioni di anni fa, mentre il primo ominide risale a circa 2 milioni e mezzo di anni fa. Sono passati i dinosauri, si sono estinti da tempo, ma la formica c'è ancora. Scherzi dell'evoluzione o un insegnamento? I grandi predatori arroganti, i dinosauri, si sono estinti, le formiche continuano ad essere dappertutto, non solo nelle nostre case.*

*La politica è lavorare per la polis, la città. È il servizio più alto che si possa fare per la collettività. Ci vuole impegno, senso del dovere, visioni ampie. Non perderti nel 'partito', che evidenzia la parte, ma vola alto nella politica, per il bene della polis. Sei un politico se sai ascoltare tutti, anche le parti avverse,*

*se sai costruire con tutti, evidenziando il positivo che ci può essere in ogni proposta. Sei un politico se ti lasci conquistare dai sogni e dalla fantasia per proporre novità, bellezza, armonia. Sei un politico se vivi i problemi della polis, se partecipi ai traumi dei cittadini, se sai costruire rapporti nuovi*





*fra le varie persone e le varie comunità, divise per tanti anni. Sei un politico se sai rispettare ogni proposta, ogni persona, se sai accogliere tutti, se saprai convergere le varie proposte su binari condivisibili a tutti.*

*Tieni poi presente che oggi tu siedi nel Consiglio non soltanto a nome di chi ti ha eletto, ma sei lì a servire tutti i tuoi cittadini, anche chi non ti ha scelto. Devi aprire la tua sensibilità su tutti, allora nascerà il bene comune.*

*Sei lì per servire la dignità di ogni cittadino, ma in particolare di chi ha più bisogno e ha meno appoggi. Un buon padre e una buona madre hanno più a cuore il figlio svantaggiato. Il figlio più forte sa già cosa fare e come disbrigarsi nella vita; è il più piccolo, il debole che ha bisogno di un amore particolare.*

*Da oggi sei una persona pubblica, cioè ti sei messo come modello; tutti guardano a te, imparano da te, ti osservano, ti studiano. Pertanto il tuo linguaggio, il tuo atteggiamento, il tuo vissuto sono in vetrina: vendilo bene! Trasparenza e professionalità siano di guida al tuo servizio.*

*La Valle non è fatta di problemi, ma di uomini. Questo cambia totalmente il tuo progetto e il percorso d'attualizzazione. Se ascolti e servi l'uomo, trovi soluzioni anche ai problemi; se cerchi solo di trovar soluzioni, scontenti e inaridisci l'uomo. La sfida politica di oggi è 'vivere per' e 'vivere con'. E nasceranno uomini nuovi, cittadini nuovi, comunità nuove.*

*Sii attento alla vitalità della Valle, lì dove i cittadini si mettono assieme per il volontariato di qualsiasi tipo; è lì che nasce la voglia di costruire assieme, di relazionarsi, di costruire le basi per una convivenza nuova. Lì nasce un'inaspettata capacità di contagio positivo per il bene comune.*

*Aiutaci a scoprire che ognuno di noi può fare la sua parte per migliorare la polis e la nostra vita.*

*Basta poco alle volte, basta che ciascuno pensi, guardi, senta anche con la sensibilità dell'altro, della collettività. Aiutaci a diventare collaboratori, a pensare in grande, a non fermarci al nostro piccolo orticello. Aiutaci a trovare spazi di confronto fra conflittualità e dialogo; luoghi di crescita fra disagi e risorse; laboratori di convivenza fra identità e reciprocità. Aiutaci a condividere, sia fra le persone, sia fra i vari paesi, necessità e risorse, per arrivare a sentirci un Comune unico. Aiutaci a costruire la coscienza della responsabilità reciproca, roccia sulla quale si costruisce il vero vivere umano. Aiutaci a costruire sempre positivamente, a tendere all'unità, a sensibilizzarci alla fraternità, valore messo in evidenza dalla rivoluzione francese, ma sempre poco praticato.*

*Ci saranno anche i momenti di scoraggiamento, di difficoltà, ti chiederai il perché ti sei messo in gioco. Ti sembrerà di non saper più dialogare, vedrai sorgere tanti 'nemici' attorno a te, ti sembrerà fallito il tuo progetto. Non scoraggiarti; è il momento di andare in profondità; le difficoltà rafforzano e purificano le nostre ragioni e rendono più aperto ed accogliente il progetto. La ferita dell'alterità ha sempre portato frutto. Sui ruderi nascono nuove città, più aperte, più grandi.*

*Ti auguro di iniziare questo tuo cammino nella serenità. Alle volte basta poco: si parte dall'ascolto delle diversità che si confrontano, per arrivare a scegliere dentro le mille soluzioni possibili solo ciò che è frutto e dà come frutto il bene di tutti, dove tutti si sentono capiti, serviti, amati. Si è raggiunta, allora, l'unità.*

*E proviamo a sognare assieme. Una valle colorata, proprio perché ognuno, responsabilizzato, porta il suo colore, il suo dono. Nascerà un mosaico armonioso, dove ognuno trova il suo spazio vitale, la sua realizzazione personale, una rete di rapporti e amicizie che faranno della nostra piccola Valle un luogo vivo, aperto, accogliente.*

*Per darti una mano nella tua formazione ti proponiamo una scuola di politica, economia e socialità che si svolgerà a Riva del Garda nel prossimo autunno, promossa dalla diocesi di Trento. Già da ora, se lo desideri, sei invitato.*

*Auguri, promettendoti la mia vicinanza e il mio apporto.*

Ledro, 31 maggio 2010

don Giampietro

# BREVISSIME

✓ In occasione del 92° anniversario della morte di 300 giovani delle Fiamme Gialle durante la Prima Guerra Mondiale, si è tenuta a Biacesa il 3 giugno scorso l'annuale commemorazione alla presenza del comandante provinciale colonnello Livio De Luca e delle cariche provinciali dei finanzieri. Gli uomini del III Battaglione sono stati così ricordati per la partecipazione nel 1915 e 1916 a diverse operazioni militari in val di Ledro, che videro l'occupazione di Biacesa del 23 ottobre 1915, la conquista di S. Giovanni il 4 gennaio 1916 e l'assalto alle trincee del Monte Sperone del 9 aprile 1916. Nel luogo prescelto per le commemorazioni, particolarmente adatto al ricordo, viene officiata tutti gli anni una solenne cerimonia in collaborazione con la locale Associazione Nazionale Finanzieri d'Italia ed il Comune di Ledro. Lo scorso novembre a Biacesa è stata inoltre intitolata una via al tenente Francesco Arcioni, giovane ufficiale del III Battaglione Regia Guardia di Finanza, caduto sul monte Sperone durante il primo conflitto mondiale. La cerimonia ha avuto inizio con una funzione religiosa nella chiesa del paese officiata da don Giampietro e dal 2° Cappellano Militare Capo del Comando regionale Trentino Alto Adige, monsignor Mario Mucci, che ha donato ai bambini della classe quarta della scuola elementare di Molina una copia ciascuno del Vangelo del Militare. A seguire, l'Alzabandiera, gli Onori ai caduti con la deposizione della corona d'alloro ed i discorsi ufficiali. La cerimonia è stata anche la prima uscita

pubblica del nuovo sindaco di Ledro, Achille Brigà. Al termine, gli scolari di Molina hanno recitato alcune poesie sulla Pace.

*Paola Malcotti*

✓ **Beppina Pellegrini**, di Pieve, ci ha lasciati lo scorso anno. Una vita donata nella semplicità, nell'ottimismo, nell'apertura e nel servizio all'altro. Nel testamento si è ricordata della sua parrocchia e ha lasciato 42 mila euro. Non è solo un segno di amore, ma di responsabilità. Ha creduto che la comunità è occasione di incontro, è servizi educativi, è futuro per le nuove generazioni. Possiamo ringraziarla ricordandola al Signore e imparando da lei: il dono è sempre il ricordo più bello che possiamo lasciare!

✓ **La Società Sportiva Tremalzo** guarda con fiducia al futuro, e quest'anno ha potuto acquistare un nuovo automezzo a nove posti per il trasporto delle squadre di pallavolo, sci alpino e mountainbike. Un ringraziamento particolare al Consorzio Elettrico di Storo che ha dato un grosso supporto all'iniziativa. Molto significativa è stata la possibilità di inserire due bellissime foto del lago e della conca di Tremalzo, a rappresentare due fra i più bei siti ledrensi sulla carrozzeria.

✓ Lo scorso 24 maggio alla **Scuola dell'Infanzia di Bezzecca è stata inaugurata la casetta del giardino**, frutto del lavoro e della collaborazione



Scolari della IV Elementare di Molina partecipano alla commemorazione dei caduti della Guardia di Finanza a Biacesa



L'automezzo della S.S. Tremalzo con le immagini "ledrensi" sulla carrozzeria

dei genitori dei bambini che hanno frequentato l'istituto in questi anni. La festa si è svolta in giardino con il momento ufficiale del taglio del nastro e l'apertura della porta; un breve intervento da parte delle insegnanti che, a nome dei bambini, hanno voluto ringraziare chi ha contribuito alla realizzazione sia dal punto di vista finanziario che da quello della mano d'opera e del materiale: esercenti, associazioni e varie aziende; l'incontro si è concluso con i canti e la merenda per tutti a base di dolci e gelato.

✓ I nuovi laureati ledrensi con cui vogliamo complimentarci questa volta sono tutti due di Legòs:



*Il taglio ufficiale del nastro e la casetta per i bambini di Bezzecca*

✓ **Luca Boccagni**: ha conseguito la laurea specialistica in Ingegneria dei Materiali al Politecnico di Milano, discutendo la tesi "Preparazione e proprietà di elettroformati nanocristallini in lega nichel - cobalto". Suoi relatori sono stati il prof. Pietro Luigi Cavallotti, l'ing. Antonello Vincenzo e l'ing. Luca Anpena.

✓ **Giuliano Zendri** si è laureato presso l'Università degli Studi di Trento - Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali - Corso di laurea specialistica in Fisica con la tesi: "Fisica del volo: approccio didattico alla fluidodinamica": relatori il dott. Luigi Gratton e il prof. Stefano Oss.

✓ 28 aprile 2010: **Maria Rossi di Padova e Claudio Colò di Prè** hanno festeggiato con una bella riunione di famiglia il loro 50° anniversario di matrimonio ricordato nella Santa Messa al Santuario della Madonna delle Grazie tanto cara a mamma Valentina.

La vita li ha condotti via via per mano, in lambretta, in treno, in auto un po' in giro per l'Italia dove sono nati i quattro figli cui hanno saputo trasmettere l'affetto per questa Valle. Anche se risiedono a Padova mai si sono allentati i legami con questi luoghi e anche con il Bollettino della Comunità di Ledro, atteso ad ogni stagione con le sue preziose notizie.



*Maria Rossi e Claudio Colò*

### ✓ L'ODISSEA nell'interpretazione teatrale della V Classe di Molina

La classe V di Molina nel periodo da aprile a maggio 2010 ha attivato un progetto teatrale che ha avuto come argomento l'Odissea. Il laboratorio di tecniche di teatro corporeo e iniziazione al mito è stato diretto dall'esperta Erica Vicenzi.

Il lavoro ha avuto lo scopo di portare i bambini a esplorare il viaggio di Ulisse e gli incontri con i personaggi di Polifemo, delle Sirene e di Circe, con l'obiettivo di far conoscere lo scenario mitologico dove si giocano le prove della paura, dell'illusione e della passione, dentro le quali è immersa la nostra esperienza di vita fin dall'infanzia.

Il percorso dell'Eroe, con il riconoscimento delle sue abilità e dei suoi valori, ha avuto lo scopo di far emergere gli aspetti positivi e propositivi della personalità, in un gioco creativo serio, ma divertente, condotto con tecniche teatrali corporee che lo hanno reso vivo ed efficace.

Il poema di Ulisse racchiude l'elemento favoloso, quello avventuroso e la lotta morale tra giustizia e ingiustizia, ma vi è anche di più: la novità di un essere umano che non cerca solamente città da espugnare e nemici da abbattere, ma un mondo da esplorare, conoscere e amare.

La messa in scena è stato un vero successo e la conclusione, con la lettura delle riflessioni dei bambini alla fine del percorso, ancora più emozionante e molto apprezzata dai genitori.

### ✓ UN 1° MAGGIO ETNICO

Il circolo ACLI di Prè e Biacesa ed il gruppo Ciùaro ogni anno festeggiano in modo diverso la "fe-

sta dei lavoratori". Quest'anno è stata particolare, simpatica e molto speciale. Alla S. Messa delle ore 17.30, animata dal coro e dalle ACLI è seguito il rinfresco presso la Fusina, accompagnato dai canti e dalla fisarmonica dell'amico Carl. Ma speciale era proprio il rinfresco, perché multietnico. Si è potuto gustare assieme a pizzette, strudel e altre goloserie del trentino anche un sacco di "cose speciali" ricette del Cile, di Cuba, del Marocco, della Romania e della Spagna, fatte dalle persone residenti a Prè e Biacesa e provenienti dai paesi nominati.

La gente ha partecipato numerosa, entusiasta, felice di intrattenersi fino a tardi con grandi e piccoli. È stato davvero "un bel modo per stare insieme".

G.B.

✓ **Padre Adriano Maronese** nato a Pravisdomini (PN), sacerdote Verbita, è morto a soli 66 anni nella notte tra il sabato e la domenica 13 giugno dopo un periodo di sofferenza, vinto da un male inesorabile che non gli ha lasciato scampo nonostante la sua forza e la sua tenacia dimostrate fino all'ultimo istante di vita terrena. Quella dei Verbiti di Varone è stata la sua casa dove ha trascorso la maggior parte della sua vita, (quasi 40 anni). Padre Adriano è stato missionario verbita, insegnante, amico e guida spirituale di una infinita schiera di persone, di ex alunni (oltre che a Varone ha insegnato anche nelle scuole della Busa), ha collaborato con i parroci di Fiavè, Ballino, Bleggio, Isera, con i vicini e chiunque lo richiedeva; ha tenuto corsi per fidanzati, famiglie, scout, era poeta e scrittore. Ma non si può elencare tutto ciò



*L'Odissea nell'interpretazione teatrale della V Classe di Molina*

che ha fatto. Il suo impegno era a tutto campo nel sociale e ne ha fatto una persona speciale e tanto amata. La grandissima partecipazione alle sue esequie, le preghiere e le parole dette sono state un'eloquente testimonianza. Anche nella nostra Valle era amato dalle persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo (Gruppo Missionario, Gruppo Missionario Alto Garda e Ledro...). Il circolo ACLI lo ha chiamato spesso come relatore per le serate al Circolo: lui era disponibile sempre, e i messaggi da lui lasciati erano sempre avvincenti, fermi e mai scontati.

Il giornale scrivendo di lui nel giorno delle sue esequie ci ha dato un suggerimento prezioso: "...di certo il modo migliore per rendere omaggio

a p. Adriano, al quale la natura e l'intelligenza avevano fatto il dono prezioso dell'umanità e della capacità di entrare in sintonia spirituale e d'affetti con chi gli stava vicino, è quello di ricordarlo sempre, con gratitudine per la sua vicenda umana e per il suo messaggio di fede; ricordarlo nella sua completezza, immagine della prorompente vitalità e della forza fisica negli anni del cammino gioioso, dell'apostolato mai rituale, sempre sorprendente, e icona, nell'ultimo periodo di una sofferenza straziante...". Ringraziamo il Signore per averlo avuto fra noi sicuri che ora lui vive nella Sua Gloria.

*Graziella Bonisoli*

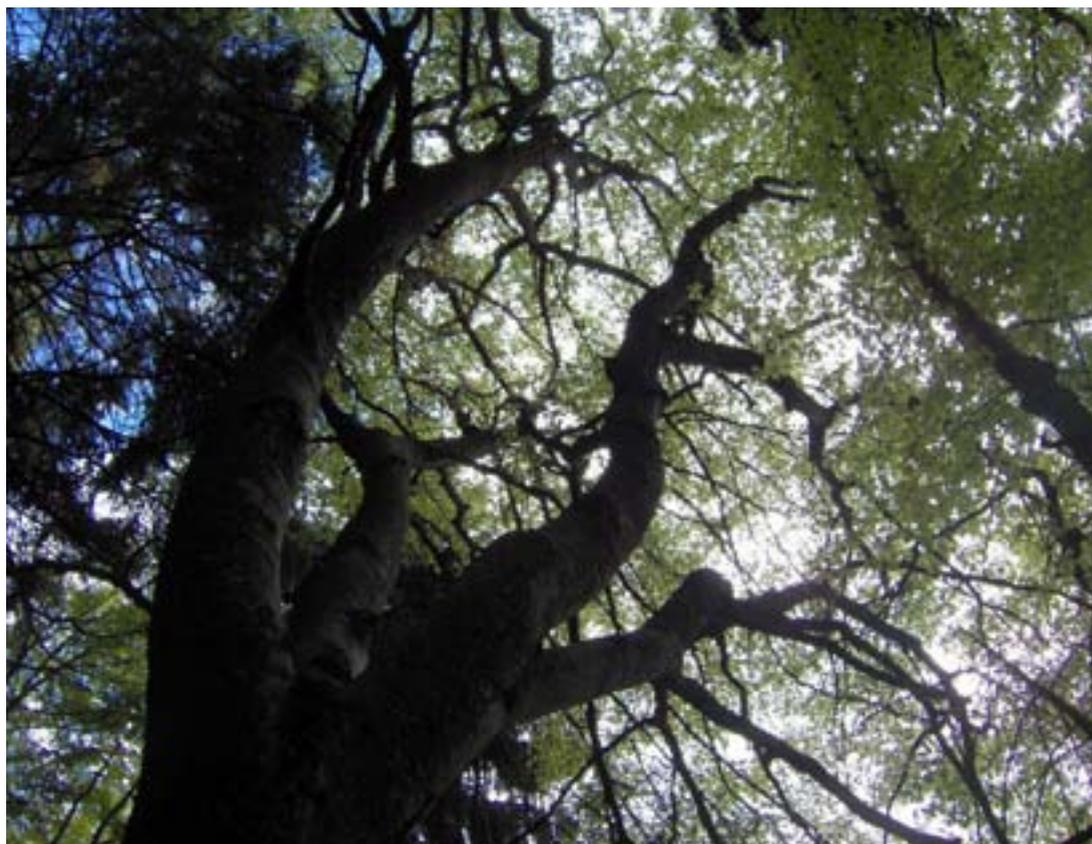
## Manifestazioni

# ESTATE LEDRENSE 2010

1/7	Molina - Ass. Camaleonte via dei Colli 40	h. 18,30	Inaugurazione mostra di pittura, fotografia e video di Andrea Pregl
2/7-4/7	Lago di Ledro		Regata - female national meeting match race
3/7-9/7	Pieve - oratorio San Giuseppe		Mostra fotografica di Renzo Mazzola "Made in China"
3/7	Pieve - centro storico	h. 18,00	Gara con la cariola
4/7	Concei - loc. ex-Centrale	h. 10,00	Marcia del Buongustaio
6/7	Pieve - piazza Müllheim	h. 21,00	Spettacolo per bambini "L'albero dei segreti"
8/7	Pieve - piazza Müllheim	h. 21,00	Serata danzante con il duo Roby e Maura
10/7	Pieve - campo sportivo	h. 13,30	Minilediadi, giochi gonfiabili e Nutella party
10/7-16/7	Pieve - oratorio San Giuseppe		Mostra fotografica di Ivano Bolondi "Viaggio nel viaggio"
10/7	Bezzecca - parco Don Renzo	h. 21,00	Prima Festa del giovane - musica afro
11/7	Biacesa	h. 7,00	33a Marcia e 22a Maratona de la Carafa
11/7	Mezzolago - centro feste	h. 21,00	Serata danzante
15/7	Pieve - piazza Müllheim	h. 21,00	Palo Alto - balli caraibici
16/7	Molina - Ass. Camaleonte via dei Colli 40	h. 18,30	Inaugurazione mostra di fotografia di Stefano Piva
17/7-23/7	Pieve - oratorio San Giuseppe		Mostra di pittura di Miep Verburg "Paesaggi della Valle di Ledro"
17/7	Mezzolago - centro feste	h. 19,00	Carne salà e fasoi - concerto tributo ai Queen con i "Vipers"
18/7	Monte Cadria	h. 8,00	Memorial Michele Malossini - salita al Monte Cadria
18/7	Bezzecca	h. 10,00	Sagra della Madonna - santa messa con processione e concerto della banda Valle di Ledro

18/7	Lago di Ledro		Regata - snipe team race
20/7	Pieve - piazza Müllheim	h. 21,00	"Zen Garden" - Tributo agli U2
22/7	Pieve - centro storico	h. 21,00	Serata in Piazza
24/7-25/7	Lago di Ledro		Regata - Trofei Cassa Rurale di Ledro
24/7-30/7	Pieve - oratorio San Giuseppe		Mostra fotografica di Domenico Parigi "Ritratti particolari in polaroid"
24/7	Locca - piazza Novy Knin	h. 20,30	Sagra di Locca - baby dance
24/7	Bezzecca - piazza Garibaldi	h. 20,30	Serata danzante
25/7	Bezzecca - colle S. Stefano	h. 10,00	Commemorazioni Garibaldine - santa messa e rancio garibaldino
25/7	Locca - piazza Novy Knin	h. 10,00	Sagra di Locca - distribuzione caponec, giochi ed intrattenimento
25/7	Pur - malga Cita	h. 12,00	Festa degli Alpini - pranzo tipico
25/7	Tiarno di Sotto	h. 15,00	Merenda tra le contrade con karaoke
25/7	Locca - centro culturale	h. 21,00	Ledro Opera Festival - Il Trovatore
26/7	Mezzolago - zona lago	h. 21,00	Riflessi di luna sul lago - concerto tributo a Pavarotti con "I due Tenori"
29/7	Pieve - piazza Müllheim	h. 21,00	Serata danzante con il duo Sergio e Edyta
30/7	Mezzolago - piazza F.lli Risatti	h. 20,30	Rassegna cori di montagna - Coro Cima d'Oro, Castel Penede e Val di Gresta





30/7	Molina - loc. ex-Colonia	h. 21,00	Festù 'n Colonia - musica dal vivo con Yanos Trevaini e DJ
31/7-6/8	Pieve - oratorio San Giuseppe		Mostra di pittura di Antonio Giorgio Cattani "L'armonia del colore"
31/7	Enguiso	h. 19,00	Cena con polenta e spiedo - serata danzante
31/7	Bezzecca - parco Don Renzo	h. 21,00	Seconda Festa del Giovane - musica DJ
1/8	Loc. Ca' de Mez (1244 m)	h.10,00	Festa di Sant'Anna - santa Messa e pranzo con piatti tipici
1/8	Molina - Ass. Camaleonte via dei Colli 40	h. 18,30	Inaugurazione mostra di design di Luca Degara
1/8-8/8	Mezzolago - sala comunale		Mostra fotografica di Elisabetta Rigoldi
2/8	Locca - centro culturale	h. 21,00	Settimana della Montagna
2/8	Tiarno di Sotto - piazza Vitt. Emanuele	h. 20,45	Concerto del Corpo Bandistico Valle di Ledro
3/8	Pieve - piazza Müllheim	h. 21,00	Spettacolo per bambini "Fagiolino senza paura"
3/8	Locca - centro culturale	h. 21,00	Settimana della Montagna
4/8	Locca - centro culturale	h. 21,00	Settimana della Montagna
4/8	Molina - loc. ex-Colonia	h. 19,00	Aperitivo e Corrida
5/8	Pieve - piazza Müllheim	h. 21,00	Concerto con i "The Laghel day"
5/8	Tremalzo - Passo Dil (la Viola - 1700 m)	h. 14,00	I Suoni delle Dolomiti - Quartetto Maogani
6/8	Locca - centro culturale	h. 21,00	Ledro Opera Festival - Il Barbiere di Siviglia
7/8-13/8	Pieve - oratorio San Giuseppe		Mostra di decorazione di uova di Anna Borghi "Alla ricerca di un particolare"

7/8	Mezzolago - centro feste	h. 19,00	Mega polenta di patate - serata danzante con l'orchestra "Stefano Cento"
7/8	Locca - centro culturale	h. 21,00	Settimana della Montagna
7/8	Tiarno di Sopra - tendone	h. 21,00	Tiarno Fest - concerto dal vivo
8/8	Mezzolago - centro storico	h. 17,00	Su e giù per la contrà - santa messa con processione, rievocazione di vecchi mestieri, mercato dei prodotti locali e intrattenimento
8/8	Tiarno di Sopra	h. 10,00	Tiarno Fest - Triathlon del Boscaiolo, itinerario gastronomico, serata danzante
8/8	Locca - centro culturale	h. 21,00	Kawai a Ledro - al pianoforte Ingrid Fliter
10/8	Pieve - piazza Müllheim	h. 21,00	"Time Out" Tributo a Max Pezzali e gli 883
11/8	Locca - centro culturale	h. 21,00	Kawai a Ledro - al pianoforte Michail Lifits
11/8	Molina - spiaggia di Besta	h. 21,00	Stella Band - concerto del Corpo Bandistico
12/8	Pieve - centro storico	h. 21,00	Il paese racconta - spettacolo itinerante
12/8	Mezzolago - centro feste	h. 21,00	Spettacolo per bambini - il circo Jasko
13/8	Molina - loc. ex-Colonia	h. 19,00	Colonia Beach Party
13/8	Tiarno di Sotto - chiesa S. Bartolomeo	h. 21,00	Concerto d'organo
14/8	Locca - centro culturale	h. 21,00	Kawai a Ledro - al pianoforte Cristiano Burato
14/8	Mezzolago - centro feste	h. 21,00	Serata anni '80 - concerto Memory 80
15/8-20/8	Pieve - oratorio San Giuseppe		Mostra di pittura di Angelo Penner "Poesia e colore a Ledro"
15/8	Tiarno di Sotto	h.12,00	Festa di Ferragosto
15/8	Concei - loc. ex-centrale	h. 21,00	Central Party
15/8	Pieve - piazza Müllheim	h. 21,00	Tombolone di Ferragosto
16/8	Molina - Ass. Camaleonte via dei Colli 40	h. 18,30	Inaugurazione mostra di pittura di Frèdèric Rusconi
17/8	Pieve - piazza Müllheim	h. 21,00	Serata danzante con l'orchestra Gabriele Zilioli
17/8	Molina - loc. ex-Colonia	h. 19,00	Aperitivo con Karaoke
17/8	Locca - centro culturale	h.21,00	Kawai a Ledro - al pianoforte Jin Ju
18/8	Mezzolago - centro feste	h.21,00	Serata latino-americana con i Palo Alto
19/8	Pieve - piazza Müllheim	h. 21,00	Spettacolo di cabaret con Gianluca Ansanelli
19/8	Locca - centro culturale	h. 21,00	Kawai a Ledro - al pianoforte Roberto Cappello
20/8	Bezzecca - piazza Garibaldi	h. 21,00	Serata danzante
21/8-27/8	Pieve - oratorio San Giuseppe		Mostra fotografica MIPP - Malta Institute
21/8	Pieve - zona lago	h. 22,00	Spettacolo pirotecnico sul Lago - beach Party
22/8	Locca - centro culturale	h. 21,00	Ledro Opera Festival - Aida
22/8	Bezzecca - parco Don Renzo	h. 12,00	Festa dei Polentari
22/8	Lenzumo - piazza San Silvestro	h. 10,00	Sagra dei Mozac - giochi, intrattenimento e palo della cuccagna
23/8-30/8	Mezzolago - sala comunale		Mostra fotografica di Sergio Muscat e Rueben Chircop da Malta
24/8	Pieve - piazza Müllheim	h. 21,00	Spettacolo di magia con il Mago di Cioccolato

24/8-28/8	Lago di Ledro		Ledro sailing week - regata Ioda European Championship Team Race
27/8	Molina - loc. ex-Colonia	h. 19,30	Cena a base di polenta de mari - concerto
28/8-3/9	Pieve - oratorio San Giuseppe		Mostra di pittura di Arianna Versini "Natura è vita, semplicità e mistero della genesi"
29/8	Tiarno di Sotto - piazza Vitt. Emanuele	h. 16,00	Merenda con pam e bondola
31/8-4/9	Lago di Ledro		Regata - Trentino women's match race
2/9	Pieve - Piazza Müllheim	h. 21,00	Serata danzante con Christian Ferrari
3/9	Bezzecca - parco Don Renzo	h. 21,00	Festa della Pro Loco di Bezzecca
4/9-7/9	Lago di Ledro		Ledro sailing week - regata campionato italiano femminile Match race
4/9	Pieve - oratorio San Giuseppe		Mostra di pittura di Luigi Desiderati "Cromatismo, luminosità, trasparenza"
4/9	Molina - loc. ex-Colonia	h. 21,00	Serata Afro
12/9	Bezzecca	h. 9,00	La Scontrada - tradizionale sfida tra le due parti del paese, Villa e Lutta
19/9	Enguiso - piazza dell'Indipendenza	h. 10,00	Gran Sagra di Enguiso - giochi, intrattenimento e Brock Master
19/9	Pieve - zona lago	h. 10,00	Lago di Ledro running, gara di corsa competitiva intorno al Lago di Ledro
25/9	Pieve - tendone	h. 9,00	Fiera di San Michele - mostra del bestiame, mercato, pranzo, intrattenimento e serata con musica
25/9	Pieve - via Cassoni		Ski Roll - K.O. sprint
26/9	Ampola - Tremalzo	h. 9,00	Ski Roll - gara di Coppa Italia in salita

## ANTEPRIMA AUTUNNO/INVERNO

31-ott	Festa de la Castagna		Mezzolago
01-nov	Castagnata in Piazza		Tiarno di Sotto
07-nov	Festa di San Martino		Pieve - loc. S. Martino
12-dic	Tombola di Santa Lucia		Mezzolago
24-dic	Notte Santa		Mezzolago
28-dic	Kawai a Ledro - al pianoforte Vincenzo Balzani		Locca - centro culturale
31-dic	Se brusa la vecia		Mezzolago
01-gen	Concerto d'organo		Tiarno di Sotto
5 e 6-feb	Festa del Sol		Pre
03-mar	Giovedì grasso		Bezzecca
06-mar	Carnevale tiarnese 2011		Tiarno di Sopra
08-mar	Spaghetтата di Martedì Grasso		Pieve

## Messe sagre escursioni

# ORARI DELLE MESSE FESTIVE DI LUGLIO E AGOSTO

### Prefestiva del Sabato

Ore 16.30 alla casa di riposo  
Ore 18.00 a Pieve  
Ore 18.00 a Biacesa (3, 17, 31 luglio, 21 agosto)  
Ore 19.30 a Prè

### Domenica

Ore 9.30 a Tiarno di Sotto  
Ore 9.30 a Locca (4 e 18 luglio, 8 agosto)  
Ore 10.00 a Molina e Mezzolago  
Ore 10.00 a Bezzecca dal 25 luglio al 22 agosto  
Ore 10.30 a Lenzumo (4 e 18 luglio, 8 e 22 agosto)  
Ore 10.30 a Enguiso (11 e 25 luglio, 1, 15, 29 agosto)  
Ore 10.30 a Tiarno di Sopra  
Ore 18.00 a Bezzecca  
Ore 18.00 a Biacesa (11 e 25 luglio, 8, 15 e 29 agosto)  
Ore 19.00 a Pieve (dal 25 luglio al 22 agosto)

### Sagre e processioni

sabato 3 luglio fiaccolata a Cros alle 21.00  
domenica 4 luglio a Cros Messa alle 10.30 e processione alle 15.00  
domenica 11 pomeriggio Battesimi comunitari di Valle a Tiarno di Sopra  
domenica 18 luglio a Bezzecca processione della Madonna del Carmelo  
domenica 25 luglio San Giacomo a Prè  
domenica 25 luglio Messa all'Ossario di Bezzecca  
domenica 25 luglio Messa e processione a Enguiso  
sabato e domenica 1 agosto Perdon d'Assisi  
domenica 8 agosto processione mariana a Mezzolago  
domenica 10 agosto San Lorenzo a Bezzecca  
sabato 14 agosto fiaccolata alla grotta di Bezzecca  
domenica 15 agosto, Maria Assunta, con processioni a Biacesa e Tiarno di Sotto  
lunedì 16 agosto San Rocco a Prè e Tiarno di Sotto  
domenica 22 agosto sagra con processione a Lenzumo  
martedì 24 agosto San Bartolomeo, patrono di Tiarno di Sotto  
Campeggio per i ragazzi dal 22 al 29 agosto

### Passeggiate estive organizzate dai Giovani della Parrocchia di Ledro

Su richiesta di alcuni genitori proponiamo anche questa estate 4 passeggiate per famiglie e bambini. Sono occasioni per camminare assieme, conoscerci meglio, riscoprire la bellezza della nostra Valle. La partenza sarà alle 8.30, presso la canonica di Pieve e il ritorno sarà per le 16.00.

Le date fissate sono:

- giovedì 22 luglio sul monte Carone
- giovedì 29 luglio in Cima Oro
- giovedì 5 agosto cima Avez e concerto a passo Dil
- giovedì 12 agosto alla malga Cadria



## Un nuovo giorno

Un nuovo giorno comincia sul mondo  
un nuovo giorno comincia  
per te.

Il tuo Sole attacchi in cielo:  
chi ti ringrazia e chi  
non lo sa.

C'è che lo sa e non ti ringrazia.

Il tuo amore mandi  
in giro per il mondo:  
c'è che da esso si sente  
penetrato

chi da esso si sente infastidito,

chi lo attende come  
arsi campi la pioggia  
chi lo rapina perché  
non sa di possederlo  
chi lo possiede  
e non sa di donarlo.

Un nuovo giorno comincia nel mondo  
perché il mondo tua casa diventi  
e tutto in tutti tu possa abitare

la storia chiamarsi  
Racconto di Te

*p. Adriano Maronese  
da "Il tempo dell'incontro"*